

1 luglio

Dice Gesù:

«Che un'anima provi tentazioni non deve stupire. La tentazione è anzi più violenta quanto più la creatura è avanzata nella mia Via.

Satana è invidioso e astuto. Quindi spiega la sua intelligenza dove occorre più sforzo per strappare un'anima al Cielo. Un uomo di mondo, che vive per la carne non c'è bisogno di tentarlo. Satana sa che egli lavora già di suo per uccidere la sua anima e lo lascia fare. Ma un'anima che vuole essere di Dio attira tutto il suo livore.

Ma le anime non devono tremare, non devono accasciarsi. *Essere tentato non è un male. È male cedere alla tentazione.*

Vi sono le grandi tentazioni. Davanti ad esse le anime rette si mettono subito in difesa. *Ma vi sono le piccole tentazioni che possono farvi cadere senza che ve ne accorgiate.* Sono le armi raffinate del Nemico. Le usa quando vede che l'anima è guardinga e attenta per le grandi. Allora trascura i grandi mezzi e ricorre a questi, così sottili che entrano in voi da qualunque parte.

Perché permetto questo? Dove sarebbe il merito se non ci fosse lotta? Potreste dirvi *miei* se non bevete al mio calice?

Cosa credete? Che il mio calice sia stato soltanto quello del dolore? No creature che mi amate. Cristo - Egli ve lo dice per darvi coraggio - ha provato prima di voi la tentazione.

Credete voi che fu solo quella del deserto?<sup>1</sup> No. Allora Satana fu vinto con grandi mezzi opposti ai suoi grandi tentativi. Ma in verità vi dico che Io, il Cristo, fui tentato altre volte. Il Vangelo non lo dice<sup>2</sup>. Ma come dice il Prediletto: "Se si avessero a narrare tutti i miracoli fatti da Gesù, la terra non basterebbe a contenere i libri".

Riflettete, discepoli cari. Quante volte Satana non avrà tentato il Figlio dell'uomo per persuaderlo a desistere dalla sua evangelizzazione? Cosa conoscete voi delle stanchezze della carne affaticata nel continuo pellegrinare, nel continuo evangelizzare, e delle stanchezze dell'anima, che si vedeva e sentiva circondata da nemici e da anime che lo seguivano per curiosità o per speranza di un utile umano? Quante volte, nei momenti di solitudine, il Tentatore mi circuiva coll'accasciamento! E nella notte del Getsemani, non ci pensate con quale raffinatezza egli ha cercato di vincere l'ultima battaglia fra il Salvatore dell'umano genere e l'inferno?

Non è dato a mente umana conoscere e penetrare nel segreto di quella lotta fra il divino e il demoniaco. Solo Io che l'ho vissuta la conosco e perciò vi dico che *Io sono dove è chi soffre per il Bene. Io sono dove è un mio continuatore. Io sono dove è un piccolo Cristo. Io sono dove il sacrificio si consuma.*

E vi dico, anime che espiate per tutti, vi dico: *Non temete. Fino alla fine Io sono con voi.*

<sup>1</sup> **quella del deserto**, citata in nota nel "dettato" del giorno precedente.

<sup>2</sup> **dice** in *Giovanni 21, 25*.

Io, il Cristo, ho vinto il mondo, la morte e il demonio a prezzo del mio Sangue. *Ma do a voi, anime vittime, il mio Sangue contro il veleno di Lucifero.*»

**Dice Gesù:**

«Alle vostre capacità intellettuali molto limitate, alla vostra spiritualità embrionale, non è concesso conoscere il mistero della natura di Dio. Ma agli spirituali, fra la massa dei cosiddetti spirituali, il mistero si rende più conoscibile. Agli amanti del Figlio, a coloro che sono *veramente segnati* del mio Sangue, il mistero si svela con maggiore chiarezza perché il mio Sangue è Scienza e la mia predilezione è Scuola.

Oggi è grande festa<sup>3</sup> in Cielo perché tutto il Cielo canta oggi il Sanctus all’Agnello il cui Sangue fu versato per la Redenzione umana. Tu sei una delle poche, troppo poche creature che venerino il mio Sangue come va venerato. Ma a coloro che lo venerano, da quando esso fu sparso, quel Sangue parla con parole di vita eterna e di scienza soprasensibile. Se il mio Sangue fosse più amato e venerato, più invocato e creduto, molto del male che vi porta all’abisso sarebbe scongiurato.

Parlò, questo Sangue, quando ancor non era sotto figura dell’agnello mosaico<sup>4</sup>, sotto il velo delle profetiche parole nel segno del *Tau* preservatore; parlò, dopo che fu sparso, nella bocca degli apostoli; grida il suo potere nell’Apocalisse; invita col suo chiamare dalle bocche dei mistici. Ma non è amato. Non è ricordato. Non è invocato. Non è venerato. Tante feste ha la mia Chiesa. Ma una festa solennissima per il mio Sangue manca. *E nel mio Sangue è la salvezza!*

Oggi, festa del mio Sangue, ti illumino un mistero. Di’: “Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo”, poiché è di Noi che ti voglio parlare. Alla vostra pesantezza umana sono occorse figure per pensare al Padre e allo Spirito, esseri incorporei di infinita bellezza, ma che voi non concepite coi vostri sensi umani. Tanto che difficilmente ad Essi vi volgete, con *tutta* la pienezza del pensiero, per invocarli come invocate Me che pensate come Uomo-Dio. Non comprendete perciò neppure lontanamente l’incomparabile mistero della nostra Trinità.

Per pensare a Dio non bisogna portare paragoni con esseri creati. Dio non si paragona. *Egli è. Nell’essere c’è tutto. Ma l’essere non ha corpo, e l’Essere eterno non ha corpo.*

Guarda: Dio è luce. Ecco l’unica cosa che può ancora rappresentare Iddio senza essere in antitesi con la sua spirituale Essenza. La luce è, eppure è incorporea. Tu la vedi ma non la puoi toccare. Essa è.

*La nostra Trinità è luce. Un’illimitata luce. Sorgente a Se stessa, vivente di Se stessa, operante in Se stessa. L’universo non è tanto grande quanto Essa è infinita. La sua essenza empie i Cieli, scorre sul Creato, domina sugli antri infernali. Non vi penetra - sarebbe finito l’Inferno - ma li schiaccia col suo rutilare che è beatifico nel Cielo, confortatore sulla terra, terrifico nell’Inferno. Tutto è trino in Noi. Le forme, gli effetti, i poteri.*

*Dio è luce. Una luce vastissima, maestosa e pacata, è data dal Padre. Cerchio infinito che abbraccia tutta la Creazione, dall’attimo in cui fu detto<sup>5</sup>: “Sia la luce”, fino ai secoli*

<sup>3</sup> **festa**, quella del Preziosissimo Sangue, celebrata il 1° luglio nel calendario liturgico della Chiesa.

<sup>4</sup> **agnello mosaico**, in *Esodo 12, 1-14*; **Tau preservatore**, in *Ezechiele 9, 4*.

<sup>5</sup> **fu detto** in *Genesi 1, 3*.

dei secoli, poiché Dio, che era in eterno, abbraccia la Creazione, da quando essa è, e continuerà ad abbracciare, quanto, nell'ultima forma, l'eterna, dopo il Giudizio, rimarrà del Creato. Abbraccerà coloro che sono eterni con Lui nel Cielo.

Dentro al cerchio eternale del Padre è un secondo cerchio, generato dal Padre, diversamente operante eppure non contrariamente operante, perché l'Essenza è *una*. Esso è il Figlio. La sua luce, più vibrante, non dà soltanto la vita ai corpi, ma dà la Vita alle anime, che l'avevano perduta, mediante il suo Sacrificio. È un dilagare di raggi potenti e soavi che nutrono la vostra umanità e ammaestrano la vostra mente.

All'interno del secondo cerchio, prodotto dai due *operare* dei primi cerchi, è un terzo cerchio dalla luce ancora più vibrante e accesa. È lo Spirito Santo. È l'Amore prodotto dai rapporti del Padre col Figlio, tramite fra i Due, e conseguenza dei Due, meraviglia delle meraviglie.

Il Pensiero creò<sup>6</sup> la Parola e il Pensiero e la Parola si amano. L'Amore è il Paraclito. Esso opera sullo spirito vostro, sulla vostra anima, sulla vostra carne. Poiché consacra tutto il tempo, creato dal Padre e redento dal Figlio, della vostra persona, creata a immagine e somiglianza di Dio Uno e Trino. Lo Spirito Santo è crisma sulla creazione, fatta dal Padre, della vostra persona, è grazia per fruire del Sacrificio del Figlio, è Scienza e Luce per comprendere la Parola di Dio. Luce più ristretta, non perché sia limitata rispetto agli altri, *ma perché è lo spirito dello spirito di Dio*, e perché, nella sua condensazione, è potentissima come è potentissima nei suoi effetti.

Per questo Io dissi<sup>7</sup>: "Quando verrà il Paraclito vi istruirà". Neppure Io, che sono il Pensiero del Padre divenuto Parola, posso farvi capire quanto può, con un solo balenare, farvi capire lo Spirito Santo.

Se davanti al Figlio ogni ginocchio si deve curvare<sup>8</sup>, *davanti al Paraclito si deve inchinare ogni spirito, perché lo Spirito dà vita allo spirito*. È l'Amore che ha creato l'Universo, che ha istruito i primi Servi di Dio, che ha spinto il Padre a dare i Comandamenti, che ha illuminato i Profeti, che ha concepito con Maria il Redentore, che ha messo Me sulla Croce, che ha sostenuto i Martiri, che ha retto la Chiesa, che opera i prodigi della grazia.

Fuoco bianco, insostenibile alla vista e alla natura umana, concentra in Sé il Padre e il Figlio ed è la Gemma incomprensibile, inguardabile, della nostra eterna Bellezza. Fissa nell'abisso del Cielo, attrae a Sé tutti gli spiriti della mia Chiesa trionfante e aspira a Sé coloro che sanno vivere di spirito nella Chiesa militante.

La nostra Trinità, la nostra triplice ed una natura si fissa in un unico splendore in quel punto da cui si genera tutto quanto è, in un eterno essere.

Di': "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo".»

---

*Dice ancora:*

---

<sup>6</sup> **creò** dovrebbe intendersi *generò*; più esattamente sono il *generato* di undici righe più sopra e analoghe espressioni, per esempio, nei "dettati" del 23 luglio e del 16 agosto.

<sup>7</sup> **dissi** in *Giovanni 14, 26*.

<sup>8</sup> **ogni ginocchio si deve curvare**, come in *Isaia 45, 23*, ripreso in *Romani 14, 11* e in *Filippesi 2, 10*.

«Non ho inteso, dicendo: dieci giusti<sup>9</sup>, di alludere che sarà salvo il luogo dove dieci giusti saranno. Ma si può capire senza errore che se dieci anime *giuste e generose* si riuniranno in preghiera, *con fine santo*, a chiedere pietà per un luogo *Io non respingerò la loro preghiera*. Non ho detto<sup>10</sup> che Io ascolterò le preghiere fatte da più persone in mio Nome? Le mie parole e le mie promesse non vengono meno.

Ma saranno costanti nella fede, nel sacrificio, nella purezza spirituale e nella purezza d'intenzione le persone che si riunissero ora per pregare a questo scopo?

Se ci saranno e saranno come devono essere: *veri sacerdoti* (sono sacerdoti coloro che pregano per i fratelli e si immolano) *Io li benedirò* e darò quello che si chiede in mio Nome.»

Scrivo stamane mentre aspetto lei perché ieri ero troppo sfinita per fare aggiunte.

Descrivere la Cosa che ho visto non si può. La parola manca. Mentre Gesù parlava io vedevo, ma non posso ridire, in maniera che un altro veda, quanto la mia mente ha visto. Potrei di questo fare la figura, anche essendo un asinello nel disegno. Basterebbe fare tre cerchi concentrici con un punto al mezzo. Ma non direbbe nulla. Mancherebbe la Luce e mancherebbe l'intuizione dei rapporti fra i tre cerchi e il *punto* che li accentra. Perciò diverrebbe un segno morto, mentre è tanto vivo, operante, beatifico.

Certo, anche campassi mille anni, non dimenticherò più la bellezza di questa vista intellettuale. Essa mi sarà aiuto, conforto, forza, difesa, tutto, in tutte le circostanze. Ed essa è calamita ultrapotente che mi attira a sé e mi dà un'ansia indescrivibile di raggiungerla. Mi pare di vivere sotto il sole. Ma che dico il sole? Il sole è un astro spento e freddo rispetto al Fuoco divino incastonato nella profondità dell'Empireo, così lontano e così vicino...

Sì. Ho l'impressione della sua smisurata lontananza, attraverso la quale scorre tutto l'Universo che si bagna e vive della sua Luce, e nello stesso tempo sento che ogni essere, il mio specialmente per bontà di Dio che mi ha permesso di avere questa gioia, che non ha paragoni, è vicino a questo Punto di Vita che è Dio e sotto il suo raggio che lo tiene raccolto, riparato, vitale, come una campana di vetro sopra una delicatissima pianta. (E con questo banale paragone sciupo tutto ma non trovo di meglio).

Insomma mi sento sotto l'Occhio di Dio. Ed è una sensazione di gioia, di calore, di forza, di pace infinita, indescrivibile, letificante. Vivere così, sotto l'incomprensibile Gemma (come ha detto giusto il mio Maestro!) della Bellezza divina, Gemma che riunisce in un unico insostenibile Splendore le Tre Persone divine e ne fa un'Unità di Luce Divina, è una tale beatitudine per cui si annulla tutto il sofferto e quello che avrò a soffrire...

Ora capisco veramente cosa voglia dire: Paradiso. Vuol dire vivere vedendo sempre quel Sole Uno e Trino.

2 luglio

<sup>9</sup> **dieci giusti**, cui si accenna l'11 e il 24 giugno.

<sup>10</sup> **ho detto**, in *Matteo 18, 19-20*.

ore 10,15.

Dice Gesù:

«Scrivi subito mentre Io sono ancora in te col Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità. Perciò hai la pienezza della Sapienza in te.

Maria visse eucaristicamente per *quasi* tutta la vita.

La Madre non è diversa dal Figlio. Non nella natura umana, non nella missione sopraumana di Redenzione.

Il Figlio, per toccare l'apice del dolore, dovette provare la separazione dal Padre: nel Getsemani, sulla Croce. Fu il dolore portato ad altezze e asprezze infinite. La Madre, per toccare l'apice del dolore, dovette provare la separazione dal Figlio: nei tre giorni della mia sepoltura.

Allora Maria fu *sola*. Le rimase solo la Fede, la Speranza, la Carità. Ma Io ero assente. Fu la spada non confitta, ma *trapassante*, ma *frugante* nel suo Cuore. Non ne morì per unico volere dell'Eterno. Perché per la Piena di Grazia restare priva dell'unione col suo Figlio e Dio era tale spasimo, che senza una speciale grazia ne sarebbe morta.

Molte sono le pagine segrete che non conoscete circa la vita della Purissima Corredentrice. Ve l'ho già detto<sup>11</sup>: "I segreti di Maria sono troppo puri e divini perché mente d'uomo li possa conoscere". Ve ne accenno solo, quel tanto da aumentare in voi la venerazione alla più Santa del Cielo, dopo Dio.

Quell'ora dolorosissima, nel mare di dolori che fu la vita di mia Madre, consacrata al supremo dolore e alla suprema gioia dal suo concepimento, ci voleva per completare<sup>12</sup> quanto mancava alla mia Passione.

Maria è Corredentrice. Dunque, tutto essendo in Lei inferiore solamente a Dio, anche il suo dolore dovette essere quale nessun dolore di creatura umana giungerà mai ad essere.

Ora va' avanti a pregare. Veramente te l'avevo fatto capire, ma la tua imperfezione aveva confuso tutto. Lo ripeto per chiarezza del Padre e tua.»

E noi siamo belli a serviti!... Vedo Gesù-Maestro, bianco vestito, a fianco del letto, dove sta lei quando confessa.

---

Stesso giorno, ore 14.

Dice Gesù:

«Nel mio Vangelo non v'è passo che non abbia riferimenti col soprannaturale. Oggi ti

---

<sup>11</sup> già detto il 19 giugno.

<sup>12</sup> per completare..., come in *Colossesi 1, 24*.

faccio osservare il fatto<sup>13</sup> della donna curvata da 18 anni.

I pseudo superuomini di ora negano che il demonio possa essere autore di infermità fisiche. Molte cose negano i superuomini. *Troppe. Non si accorgono che i "posseduti", ora, sono loro.* Negano esservi infermità causate da forze extranaturali. Non sanno però, con forze naturali, comprendere e curare certe infermità. Non lo possono appunto *perché certe infermità hanno radice fuori dalla carne e opprimono questa, ma non nascono da questa. Nascono nelle zone dove si agitano i regni dello spirito.*

I regni dello spirito sono due: uno, celeste, viene da Dio; l'altro, maligno, viene da Satana.

Dio dà, talora, ai suoi predestinati, infermità che sono passaporto per il Regno divino. Satana dà, ancora più di frequente, infermità che sono vendetta contro il servo di Dio o balzello sui poveri che hanno ceduto alle sue seduzioni. Poveri, di una povertà orrenda perché è perdita della *vera* ricchezza: quella della grazia che vi fa figli e eredi di Dio.

I rimedi umani sono inutili in tali casi. Solo il dito di Dio cancella il decreto di miseria e sottoscrive al decreto di liberazione. Colui che è liberato guarisce dal "possesso" se è posseduto. Colui che è liberato entra nel Cielo, se la sua infermità è da Dio.

Ma oltre alle infermità della carne ci sono le infermità dello spirito. Sono opera del Maligno. Esse vi curvano, vi fanno dibattere e schiumare, vi ottendono sensi e parola, vi portano ad aberrazioni morali peggio delle malattie della carne, perché curvano e ottendono l'anima.

*Io le posso guarire. Io solo. L'anima liberata dall'influsso che la teneva curvata si raddrizza e glorifica il Signore, come la donna del Vangelo.*

Tu lo provi. La tua carne muore e lo senti. Ma come ti senti libera e forte poiché il tuo Maestro t'ha guarita! Una padronanza virile e pacifica ha invaso il tuo spirito. Hai la sensazione di catene cadute infrante ai tuoi piedi.

Ora Io ti dico: "Seguimi. Seguimi col tuo spirito nuovo e non più peccare perché Satana non possa gettare il suo laccio su te. Se mi seguirai da presso, egli non ti potrà nuocere, perché chi mi segue non pecca e non peccando non si asservisce a colui che vuole fare di voi dei nemici miei".»

3 luglio.

Dice Gesù:

«Ti ho detto ieri che vi sono generi di infermità che esulano dalle comuni, volute cioè da forze spirituali. Dio o Satana, agendo l'Uno dall'abisso del Cielo agendo l'altro dall'abisso dell'Inferno, colpiscono, per cause diverse e con diverso scopo, certe creature.

Ma, data la sorgente diversa e opposta, una infermità, quella che viene da Dio porta seco, traendola dalle scaturigini di una immisurabile Luce e di un immisurabile Amore,

<sup>13</sup> il fatto, che è riportato in *Luca 13, 10-17*.

luce e amore per la creatura martire del suo Dio. L'altra, provenendo dall'abisso stagnante dove regna Satana, avviluppa di tenebre e di tormento.

Ho detto *creatura martire* del suo Dio. Sì. L'anima che si è abbandonata al suo Dio, totalmente, ne diviene la martire. Dio stesso agisce qui da sacrificatore, né il martirio della creatura abbandonata all'Amore è meno cruento, anche se sangue non è sparso materialmente, di colei che è immolata da un carnefice. Poiché non solo la carne e il sangue, ma l'intelletto, l'anima e lo spirito, vengono torturati in un felice martirio la cui fine, dopo la crocifissione spirituale - che stigmatizza ogni potenza dell'essere, nella carne, nel sangue, nell'intelletto, nell'anima, nello spirito, mettendo il glorioso sigillo mio - è l'abbraccio infuocato col Fuoco stesso, con la Carità accesa, l'inabissamento nella ardente Unità che è la nostra Trinità, la conoscenza completa di cosa sia Dio e il possedere e l'essere posseduti in eterno da Dio.

Sì. Due sono le forme delle spirituali infermità, e due sono le forme di possessione spirituale. Se si dice "posseduto" colui che è afferrato, straziato premuto, dominato da Satana, perché non si deve, con ancor più giusta ragione, chiamare "posseduto" colui che è abbracciato, sollevato, plasmato, dominato da Dio?

Beatifica, sublime, felice possessione! L'anima non ha che abbandonarsi, in amore, all'Amore che la circonda, l'abbraccia, la penetra, la trasporta, le dà sensi nuovi e conoscenze sconosciute ai mortali. È il tuffo nel gorgo di Dio, gorgo di Luce, di Scienza, di Carità, di ogni virtù. È tuffo nel gorgo della Pace.

L'anima ne esce, in quei rari istanti in cui ne esce - sempre più rari quanto più l'anima è spersa in Dio - profumata della Essenza del suo Dio, e nessun miasma della Terra e dell'Inferno può agire sul suo spirito impregnato dell'aroma divino.

L'anima "posseduta" da Dio ne prende talmente la somiglianza che persino la forma esterna e materiale del suo essere subisce modificazioni. Dio traluce dal suo sguardo, dalle sue parole, dal suo sorriso, dalla maestà nuova della sua espressione, onde chi la sfiora dice: "Qui c'è qualcosa non di questa terra".

L'anima "posseduta" da Dio è prezioso vaso sigillato, ma da cui esala l'aroma che lo colma. *Sigillato* poiché l'amore consacra e il possesso rende proprietà d'Un so1o e so1o i1 So1o apre e chiude quel sigillo apposto sullo spirito che si è dato a Lui. *Esala* perché l'aroma di Dio è tanto potente che non solo empie l'interno del vaso, ma ne imbibisce la materia, onde l'effluvio spirituale se ne effonde e passa fra la folla, purificandola dall'odore della carne e del sangue.

Se le creature sapessero cosa è "il possesso" di Dio, tutti vorrebbero essere "posseduti". Ma per saperlo occorre compiere il primo passo, il primo atto di generosità, di rinuncia, e poi perseverare in quel primo atto. Il resto viene, perché, come un'onda elettrica, sprigionata dal polo A, viene attirata dal più forte polo Z, così ugualmente l'anima che si è messa nell'orbita di Dio viene attirata dallo Stesso, da qualunque punto dell'orbita si trovi.

Poiché Io sono l'Alfa e l'Omega<sup>14</sup> e tutto abbraccio di quanto è. Solo il contrario volere umano, che mette sotto il sigillo della Bestia, distorna la mia azione, perché Io vi ho fatti liberi e non violento la vostra volontà. Se perciò la vostra volontà è carne e sangue, ossia

---

<sup>14</sup> Io sono l'Alfa e l'Omega, come è detto in *Apocalisse 1, 8; 21, 6; 22, 13*; la Bestia, menzionata molte volte nel libro dell'*Apocalisse*, è una potenza demoniaca.

è Satana, la mia Volontà non può agire poiché la mia Volontà è Spirito e agisce sul vostro spirito e lo spirito muore dove regna la materia.

Occorre rinascere nello spirito per potere entrare nell'orbita di Dio e vincere la carne e il suo padrone: Mammona<sup>15</sup>. Allora avviene il "possesso". Paradiso anticipato sulla terra, felice ascesa dell'anima al Cielo nella morte, pienezza del Paradiso nel mio Regno dove i "miei" saranno con Me in eterno, luce nella Luce, pace nella Pace, gioia nella Gioia, gloria nella Gloria.»

4 luglio

Dice Gesù:

«L'Eucarestia è il mio Sangue e il mio Corpo. Ma avete mai riflettuto che quel Sangue e quel Corpo sono stati formati col sangue e il latte di Maria?

Ella, la Purissima che accolse il Cielo nel suo grembo vestendo delle sue carni di candore immacolato il Verbo del Padre dopo le nozze divine con lo Spirito Santo, non s'è limitata a generare il Salvatore. L'ha nutrito del suo latte. Onde voi, uomini che di Me vi cibate, succhiate il latte di Maria che è divenuto sangue in Me.

Il latte verginale. Come potete dunque rimanere così sovente schiavi della carne se scende in voi, insieme al mio Sangue, questo latte immacolato? È come se una fontana di purezza celeste riversasse in voi i suoi flutti. E non ne restate mondi? Come potete essere così quando in voi circola il latte della Vergine e il Sangue del Redentore? Quando vi accostate alla mia Mensa è come se accostaste la vostra bocca al seno castissimo della Madre.

Pensatelo, figli che poco ci amate. Io sono contento che succhiate a quel seno da cui ho tratto alimento. Ma vorrei che, come pargoli nutriti a un seno, in voi aumentasse la vita, vorrei crescete e vi irrobustiste. Il latte della nutrice trasfonde oltre la vita materiale, tendenze morali. Come potete voi, nutriti a quel seno purissimo, non prendere somiglianza spirituale di Maria? Ella vi stringe al seno, così macilenti, malati, sporchi come siete. E vi deterge, vi nutre, vi porta dal suo Primogenito perché vuole che lo amiate.

*Se non fosse per le cure di Maria, per le preghiere di Maria, la razza umana non sarebbe più. L'avrei cancellata perché veramente il vostro vivere ha toccato il profondo del Male e la Giustizia è ferita, e la Pazienza è colmata, e la Punizione è pronta. Ma c'è Maria che vi ripara col suo manto, e se Io posso, con un volger di sguardo, far prostrare il Paradiso e tremare gli astri, non posso nulla contro mia Madre.*

Sono il suo Dio, ma sono sempre il suo Pargolo. Su quel Cuore mi sono riposato nel primo sonno d'infante e nell'ultimo della morte, e di quel Cuore so tutti i segreti. So dunque che punirvi sarebbe dare un trafiggente dolore alla Madre del genere umano, alla Madre vera, che sempre spera potervi condurre al Figlio suo.

<sup>15</sup> **Mammona**, personificazione del possesso materiale e della ricchezza male acquistata, può essere considerato uno dei nomi dati al Demonio, come in *Matteo 6, 24; Luca 16, 13*.

Sono il suo Dio, ma Ella è mia Madre. Ed Io, perfetto in tutto, vi sono Maestro anche in questo: nell'amore per la Madre. A chi ancora crede, nel mondo, Io dico: *“La salvezza del mondo è in Maria”*.

Se sapeste come Dio si ritira nel profondo, davanti alla sempre più montante marea dei delitti che commettete, voi deicidi, voi fraticidi, voi violatori della legge, voi fornicatori, voi adulteri, voi ladri, voi sentina di vizi, ne tremereste. Ma siete divenuti stolti.

Prima ero Io che ero ponte fra il mondo e il Cielo. Ma veramente, davanti alla vostra pertinacia nel Male, *il Cristo si ritira*<sup>16</sup> come un tempo da Gerusalemme poiché “l'ora non è ancora venuta” e il Cristo, in attesa dell'ora, vi lascia al vostro Male perché lo compiate.

Ora, unico ponte resta Maria. Ma se dispregiate Essa pure, sarete schiacciati. Non permetto sia vilipesa Colei in cui lo Spirito Santo discese per generare Me, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.»

---

4 luglio, sera.

Sentendomi nello stato attuale, ho avuto la tentazione di addolcire un poco le mortificazioni abituali e che ho ripreso con rigore da qualche mese, perché ho sentito che Gesù le desiderava.

Ma il mio Gesù mi risponde:

«No. Persevera. Il mondo è coperto da un mare di colpe e ci vogliono oceani di penitenza per lavarle. *Foste in molti ad spiare*, potrei dire: rallenta. Ma siete troppo pochi e la necessità è tanta. Per quello che potete fare, poco sarebbe riparato. C'è una enorme sproporzione fra il peccato e l'espiazione. Ma Io non guardo a quanto potete fare; guardo e giudico che fate *tutto* quello che potete. *Tutto*. Voglio il *tutto* per riparare l'infinito. Il *tutto* dei miei imitatori: amanti e vittime, per riparare l'infinito dei peccatori.

Persevera. Non morrai per questo. Ma anzi la Pace e la Luce entreranno sempre più in te. Ricorda inoltre che quando hai, per prudenza umana, rallentato la penitenza, si è insinuata la tentazione e ti ha piegata. Allora l'ho permesso. Ora *no*. E ne puoi capire le ragioni.

Aiutami a vincere Satana nei cuori. Certi demoni si vincono<sup>17</sup> con la preghiera e la sofferenza, ricordalo. Pietà, ti chiedo pietà per i peccatori e per Me. Sono i tuoi fratelli e non mi sanno amare. La tua penitenza deve accendere il fuoco nei cuori spenti. Sono il *tuo Fratello* e sono flagellato dai peccatori. Se mi vedessi umanamente flagellato, tu, che non puoi vedere frustare un animale, non ti lanceresti a difesa del tuo Gesù?

Ricorda: ogni peccato, ogni bestemmia, ogni maledizione a Dio, ogni perdita di fede, ogni tradimento è per Me un colpo di flagello. Doppia mente doloroso perché Io, ora, non sono più il Gesù sconosciuto di venti secoli fa, ma sono il Gesù conosciuto. *Il mondo sa quello che fa*<sup>18</sup>, ora, e mi colpisce lo stesso.

---

<sup>16</sup> **si ritira...**, come è detto in *Giovanni 11, 54*; **l'ora non è ancora venuta**, come in *Giovanni 7, 30*; *8, 20*.

<sup>17</sup> **si vincono...**, come è detto in *Matteo 17, 21*; *Marco 9, 29*.

<sup>18</sup> **sa quello che fa**, a differenza di coloro per i quali Gesù invoca il perdono in *Luca 23, 34*.

Ricorda: non ti appartieni più. Sei la vittima. Dunque, per amore e per esser fedele al tuo ministero, *non rallentare. Ogni penitenza è una ferita di meno al tuo Dio*, la prendi tu per Me. *Ogni penitenza è una luce che si accende in un cuore*. Ti leverò Io di mano la penitenza quando giudicherò che basta il soffrire e ti metterò in mano la palma. *Io solo*. Sono il tuo Signore.

Pensa quante volte fui stanco di soffrire eppure soffrii, per te... perché ti amavo...»

#### Dice ancora Gesù:

« Certi momenti di stanchezza, di timore, non devono impressionare. Sono collegati alla natura umana intorno alla quale sempre si aggira il Nemico.

Satana è un divoratore insaziabile e la sua fame cresce più la sua preda è vasta. Come la fame, cresce il livore contro il Cristo ed i cristiani. I *veri cristiani*. Perciò non lascia nulla di intentato. E quando non può assalire di fronte come leone furente, si insinua strisciando. È sempre il Serpente che cerca di avvolgere senza farsi sentire, pronto a stritolare quando ha avvolto. Perciò tenta, non potendo altro, con la stanchezza e il timore.

È l'arma che ha provato anche con Me. Non vi è riuscito, ma sai quante volte l'ha usata? La più sottile e stringente insidia fu nel Getsemani<sup>19</sup>. Mi ha oppresso prospettandomi quello che avevo da soffrire e quanto pochi ne avrebbero fruito.

Ho sofferto quel martirio dello spirito pensando alle "vittime" dei secoli avvenire che l'avrebbero provato, per opera di Satana. *Ho sofferto pensando a te*. Ma non temere. Il mio martirio d'allora ha riscattato le debolezze vostre, e se voi non cedete al Nemico, la vostra debolezza, data da timore, da *solo timore*, non ha conseguenze. Satana può darvi un brivido di timore. Ma nulla di più, perché Io sono presso i miei amici e imitatori. La possessione assoluta è quando l'anima si mette sotto al giogo satanico col peccato. Altrimenti è solo vendetta, e turba la superficie senza agitare il profondo dove Io regno.

È una sofferenza più o meno atroce. La tua di oggi è stato un lieve sibilo e basta. Sei troppo in Me perché possa altro il demonio. Tempo fa, per anni, t'ha tormentata fortemente, e non sempre t'ha trovata forte al punto da farlo tremare. Ma il passato non conta. Io ti dico: *persevera, il passato è morto*. Anche quella prova era utile. Ora è superata. Resta ora nel solco di Dio dove t'ho messa e non temere.

Io te lo dico: non temere. E ti dico: supera le stanchezze della carne, le paure della carne insidiata da Satana, con l'ardimento dello spirito. Se soffrissi sola, creatura mortale, non potresti durare. Ma Io sono con te. Ma tu soffri per Me. Credi ciò con fede e ogni ardimento ti sarà facile, perché lo spirito è più forte della materia ed è fortissimo quando è congiunto al suo Dio con nodo di carità.»

Spiego io perché lei non creda che c'è stato qualcosa di grave. No. Niente di grave. Soltanto, davanti al gran soffrire, che mi strappa dei gridi involontari, avevo avuto un pensiero - certo suscitato dal Nemico, come dice Gesù - di addolcire un poco le mie mortificazioni. Poche cose in realtà, ma non posso fare di più. Ma ho avuto una pronta risposta, come lei vede. Perciò, finché potrò, andrò avanti. Del resto, se considero il

<sup>19</sup> nel Getsemani, dove patì un'agonia spirituale, come si narra in *Matteo 26, 36-46; Marco 14, 32-42; Luca 22, 39-46*.

valore che ho messo a quelle quisquillie, e che è ratificato dal buon Dio già in molte cose - e spero lo sarà anche per altre - sono tratta a concludere che merita realmente resistere finché potrò. Ossia fino all'estremo.

E poi... Se la carne è stanca di sofferenza e chiede pietà, l'anima è talmente in pace e gioia!... Non posso uscire dalla felicità soprannaturale che mi è rimasta dopo aver avuto<sup>20</sup> la vista mentale della Ss. Trinità . Sono sotto a quel sole... come un fiore. E guardo il mio Sole, che splende al centro dei tre cerchi sublimi, il Sole dell'Unità di Dio, la cui luce di pace infinita e d'infinita Bellezza mi infonde dei sensi nuovi. Per meritare questo, che è il soffrire? È perfetto godere.

5 luglio.

Dice Gesù:

«La mia Chiesa è simile ad un grande giardino che circonda il palazzo di un grande re.

Il re, per motivi suoi, non esce dal palazzo e perciò, dopo avere seminato i fiori e le piante più belle, ha delegato un giardiniere a tutelare la sua Chiesa. Il giardiniere, a sua volta, ha molti aiutanti che lo coadiuvano.

Nel giardino vi sono fiori e piante di tutte le specie. Dal re furono sparpagliate sulle aiuole, per renderle fertili, tutte le sostanze fertilizzanti, e una volta fiorivano solo fiori e piante utili e belle. Nel centro del giardino è una fontana dalle sette bocche che manda i suoi canali per ogni dove e alimenta e ristora piante e fiori.

Ma il Maligno, nell'assenza del re, è entrato ed ha sparso a sua volta semi nocivi. Di modo che il giardino ora presenta un aspetto disordinato, per non dire desolante. Erbacce malsane, spinose, venefiche, si sono distese dove prima erano bordure, aiuole, cespugli bellissimi, e li hanno soffocati o resi grammi perché hanno succhiato gli umori della terra e impedito al sole di scendere sulle pianticelle.

Il giardiniere e i suoi aiutanti si affannano a rimondare, ad estirpare, a raddrizzare pianticelle piegate sotto il peso di altre malsane. Ma se lavorano di qua, il Maligno lavora di là, e così il giardino presenta sempre il suo aspetto desolato. Serpi, rospi, lumache approfittano del disordine per annidarsi, per rodere per sbavare. Qua e là qualche pianta robusta resiste a tutto e fiorisce alta nel cielo, qualche aiuola anche, specie se di gigli e rose. Ma le belle bordure delle margheritine e delle violette sono quasi completamente cancellate.

Quando il re verrà, non conoscerà più il suo bel giardino divenuto selvaggio e con ira strapperà le erbacce, schiaccerà gli animali lubrici, coglierà i fiori rimasti e li porterà nel suo palazzo, cancellando per sempre il giardino.

Ora, attenta alla spiegazione.

Il re è Gesù Cristo. Il giardino è la sua Chiesa militante. Il giardiniere è il mio Pietro, e i suoi aiutanti sono i sacerdoti. I fiori e le piante, i consacrati *fedeli*, i battezzati. Le sostanze fertilizzanti, le virtù e soprattutto il Sangue mio, sparso tutto per fecondare il

<sup>20</sup> aver avuto, il 1° luglio.

mondo e rendere fertile la terra alla semente di vita eterna. La fontana sono i sette sacramenti. I semi nocivi sono i vizi, le passioni, i peccati seminati da Satana in odio a Me.

Il disordine è dato dal fatto che le piante buone *non hanno reagito e si sono lasciate soffocare da quelle malvagie* che annullano il beneficio del mio Sangue, dei miei Sacramenti, del Sole della grazia.

Il Sommo Giardiniere e i suoi pochi, *veri* aiutanti, non riescono a mettere ordine per la mala volontà delle piante buone, per la loro pigrizia spirituale, e per la mala volontà e pigrizia di molti falsi giardinieri che non si affaticano nel santo lavoro di coltivare, aiutare, raddrizzare le anime.

I serpi, i rospi e le lumache sono le tentazioni. *Se tutti i giardinieri fossero solerti e se tutte le piante fossero vigilanti, essi verrebbero schiacciati.* Invece le anime non chiamano in soccorso la chiesa quando comprendono che la tentazione è più forte di loro, e gli ecclesiastici non accorrono, *non tutti*, quando una delle povere anime, che Io ho pagate col mio Dolore e affrancate in anticipo col mio Sangue, chiede soccorso.

Le piante buone che resistono sono i veri sacerdoti: dal mio Vicario Giardiniere Sommo e sommo albero che alza fino al cielo la sua cima intrepida e retta, ai semplici sacerdoti che sono rimasti sale della terra<sup>21</sup>.

Le aiuole, specie di rose e gigli, sono le anime verginali e le anime amanti. Ma le bordure delle margheritine: *l'innocenza*; e quelle di violette: *la penitenza*, mostrano un aspetto desolante. L'innocenza nasce e fiorisce, ma presto non è più, perché la malizia, la lussuria, il vizio, l'imprudenza, la distruggono. La penitenza è letteralmente prosciugata dalla gramigna della tiepidezza. Solo qualche esemplare resiste. Ed è quell'esemplare che profuma, con odore di purificazione, un largo raggio di giardino dai miasmi del Male.

Quando Io verrò, nell'ora mia terribile, strapperò, calpesterò, distruggerò erbe maledette e parassiti maledetti, cancellerò il giardino dall'universo, portando con Me, nell'interno della mia reggia, le piante benedette, i benedetti fiori che hanno saputo resistere e fiorire per la mia gioia.

E guai a coloro che saranno divelti da Me e lanciati nel regno di Mammona, il malvagio seminatore che hanno preferito al Semiatore divino; e guai a coloro che hanno preferito ascoltare la voce delle serpi e dei rospi e il bacio delle lumache alla voce dei miei angeli e al bacio della mia grazia. Meglio per loro sarebbe stato se mai non fossero nati!

Ma gioia, gioia eterna a coloro che mi sono rimasti servi buoni, fedeli casti, innamorati. E gioia, ancora più grande, a quelli che hanno voluto essere doppiamente miei seguaci prendendo le vie del Calvario per loro via, per compiere nel loro corpo quanto manca<sup>22</sup> ancora all'eterna passione del Cristo. I loro corpi glorificati splenderanno come soli nella vita eterna perché si saranno nutriti del mio duplice pane: Eucarestia e Dolore, e avranno aumentato del loro sangue il gran lavacro iniziato da Gesù, il capo, e proseguito da essi, le membra per mondare i fratelli e dare gloria a Dio.»

<sup>21</sup> **sale della terra**, come in *Matteo 5, 13*.

<sup>22</sup> **quanto manca...**, come in *Colossesi 1, 24*.

Dico più tardi a Gesù: “Non comprendo questo<sup>23</sup> passo del Vangelo” (cap. 2, v. 23-25, S. Giovanni), ed Egli mi spiega così: «L'uomo è l'eterno selvaggio e l'eterno bambino. Per essere attratto e sedotto, specie in quello che è buono - poiché la sua natura viziata lo porta facilmente ad accettare il male e difficilmente ad accettare il bene - ha bisogno di una farandola di prodigi. Il prodigio lo scuote e lo esalta. È un urto che lo spinge *sui margini* del Bene.

*Sui margini*, ho detto. Io sapevo che coloro che credevano per i miei miracoli *erano sui margini*. Essere lì non vuole dire essere nella mia Via. Vuol dire essere spettatori curiosi o interessati, pronti ad allontanarsi quando l'utile cessa e un pericolo si profila, e a diventare accusatori e nemici come prima si erano mostrati ammiratori e amici. *L'uomo è ambiguo, finché non è tutto di Dio.*

Io vedo nel fondo dei cuori. Perciò non mi sono fidato degli ammiratori di un'ora, dei credenti dell'attimo. Non sarebbero stati quelli i veri confessori, i testimoni miei. Né Io avevo bisogno di testimoni. Le mie opere testimoniavano per Me e ne testimoniava il Padre, Colui che in eterno è Perfezione e Verità.

Ecco perché Giovanni dice: che non avevo bisogno che altri testimoniassero per Me. Altri che non fosse il Padre e Me stesso.

Nell'uomo non alligna la verità, perciò la sua testimonianza non è verace e duratura. Molti furono coloro che credettero, pochi quelli che perseverarono, pochissimi coloro che testimoniarono per tutta la loro vita, e con la morte, che Io sono il Messia, Figlio vero di Dio vero.

Beatissimi in eterno costoro!»

6 luglio.

In attesa che parli Gesù, parlo io per chiarire alcuni punti.

Avrà notato che in data 28 giugno vi è una preghiera al Ss. Sangue. Però, mentre Gesù si lamenta che troppo poco sia venerato il suo Sangue, *non impone*, prepotentemente, che quella preghiera sia fatta conoscere. Mentre quella del 4 giugno, in riparazione a Gesù Sacramentato, non mi dette tregua fintanto che io gliela mandai. Gesù mi fa capire che va *molto* detta questa preghiera e, personalmente, me la fa dire con la frase dettata da Lui “...per mano di Satana”.

Mi spiace disubbidire al censore ecclesiastico. Ma fra lui e il Maestro scelgo il Maestro. Già anche volessi fare diverso non mi riuscirebbe.

Come mi spiace dovere dire *che non conosco* chi ha scritto quella preghiera. Oh, se lo conosco! Ma Egli si nasconde dietro l'anonimo. Ci dà una formula perfetta nella sua

---

<sup>23</sup> **passo** che è il seguente (nella versione che era in uso ai tempi della scrittrice): *Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti, vedendo i prodigi che faceva, credettero nel suo nome. Ma Gesù non fidava loro se stesso, perché li conosceva tutti; e non aveva bisogno che altri gli rendesse testimonianza d'alcun uomo, sapendo da sé quello che fosse dell'uomo.*

concisione, completa, quale solo Egli la poteva fare, chiede che sia detta e basta. Sicché io, ai lontani di qui, dico che fu scritta da una inferma.

Scritta: è formula molto ampia. Io posso scrivere la Divina Commedia, se mi ci metto con pazienza. Ma non sono certo io che l'ho composta. Ugualmente ora. Io l'ho scritta e Lui l'ha composta. Ma ai vicini che potrebbero chiedere dove sta questa inferma, dico: "Non so chi ha scritto quella preghiera".

Se dicessi: "L'ho scritta io", ne avrei lodi che sarebbero ingiuste. Se dicessi chi l'ha dettata, la gente crederebbe in due forme diverse. Di una, pazienza la subirei pensando a Gesù chiamato "pazzo"<sup>24</sup>. Ma l'altra *non voglio* sia detta. Perché se Gesù si curva, vero Samaritano pietoso, sulla mia anima che è tutta uno strappo, ciò è prova della sua infinita Misericordia e non di merito da parte mia.

Sento, con la medesima esattezza che se l'avessi già vissuto, che se la superbia entrasse in me tutto finirebbe. Glielo dicevo stamane. È una mia persuasione personale, e il buon Gesù la conferma dicendomi che "la superbia uccide tutte le virtù, la carità per prima. Conduce quindi con sé la perdita della luce di Dio. Il superbo" mi spiega Gesù "non tratta con santo rispetto il buon Padre dei Cieli non ha viscere di misericordia per i fratelli, si crede superiore alle debolezze della carne e alle regole della Legge. Pecca perciò continuamente, e dello stesso peccato che fu causa della rovina di Lucifero prima, d'Adamo e della progenie d'Adamo poi. Ma soprattutto uccide la carità. Distrugge perciò l'unione con Dio".

A proposito di carità. La prego insistere *caldamente* su questo soggetto presso le Suore dell'Ospedale. È comprensibile e scusabile che siano stanche, indaffarate, nervose, sempre chiamate e richiamate come sono da malati esigenti e sovente ingrati. Ma vestono l'assisa della carità. Della carità attiva e della più santa attività. Hanno fra le mani anime che soffrono in corpi sofferenti, anime che, delle volte, incontrano il volto di Dio, nelle sue serve, proprio nelle corsie dell'ospedale, anime che possono essere prossime ad incontrarsi col Dio eterno nel giudizio particolare.

Oh! quanta responsabilità ha chi cura un infermo! Può, col suo modo di fare, impedire il contatto, l'incontro fra due che, almeno da parte di Uno, si erano cercati senza potersi incontrare.

Il dolore è molto di frequente catena, scintilla, calamita fra Iddio e la creatura. Ma quando e quanto più la creatura non conosce Iddio, bisogna saper sfruttare il mezzo - malattia - con tanto infinito di carità, per ottenere che l'anima vada dove Gesù l'attira al suo Cuore amabile, e non ne fugga scandalizzata, urtata, scettica, perché vede che una serva di Gesù è... un mazzo di ortiche invece d'essere un vellutato mazzo di violette.

Altri malati possono essere cattolici tiepidi... Ma come si possono accendere se sono circondati da cuori che sotto la infiammata insegna della Croce sono gelidi come carne morta?

Consegnare anime a Gesù, prendere queste povere anime che la vita getta sulle dolorose spiagge di un ospedale come tanti naufraghi feriti e disperati, e raccoglierle con amore, curarle, calmarle, infondere le tre sublimi virtù teologali, le altre soavissime virtù cardinali, condurle verso la Luce. Fare sì che, nella vita se superano la malattia, nella

---

<sup>24</sup> chiamato "pazzo", come in *Marco 3, 21* e *Giovanni 10, 20*; *samaritano pietoso*, come nella parabola narrata in *Luca 10, 29-37*.

morte se l'ora della morte è venuta, esse se ne vadano fuori dal nosocomio, o dalla vita, con nell'anima, accesa dalla pietosa sorella infermiera, la Luce che non muore.

Se è grande responsabilità esser madrine di battesimo, quale responsabilità è mai questa delle "madrine del dolore e della morte"? Sono stata infermiera, e so e compatisco. Ma non tutti lo sono stati.

Perché scandalizzare, far fare mormorazioni, ferire le anime, *chiuderle* nell'ora che dovrebbero più stare aperte, perché si colpiscono con dell'anticarità?

Mi scusi e mi scusino le Suore. Ma per pietà di esse, che dovranno rispondere per esse stesse e per le anime assistite, al Giudice eterno, ma per pietà di chi soffre nel corpo e ha *tanto* bisogno di luce nell'anima, mi raccomando di insistere sulla carità che "ci fa serve pronte", come diceva il nostro motto di infermiere samaritane.

Dalla carità viene alla infermiera la pazienza, la calma, il *sorriso* (così utile presso chi soffre e così *eroico*). Viene tutto in questa vita e viene il bacio di Cristo nell'altra (delle volte anche in questa), quel bacio che è passaporto per il regno di Dio.

Riguardo alla sua malata, da 14 anni inferma, pregherò per lei, soffrendo. Sarò felice se il mio dolore le otterrà la visione del nostro divino e dolce Gesù. È sorda e muta. Ma fosse anche cieca, Gesù potrebbe sempre brillare nelle sue tenebre e parlare ai suoi timpani spenti. Basterebbe si svelasse un attimo... Dopo non si può più uscire dal suo solco di luce...

Pregherò molto per questa paralizzata nelle membra, come prego per le altre anime che lei dirige e che sono più o meno appesantite nello spirito. Oh! vorrei molto soffrire per salire a Dio trascinandomi dietro, come volo d'angeli, una vera tribù di anime. Non ho paura di soffrire troppo, perché soffro per fare piacere a Gesù.

Ed ora grazie della sorpresa proprio inaspettata. Avevo, domenica, fatto un *vero* sacrificio respingendo la tentazione di comperare un libro: "La vita di G. M. Vianney", che mi avevano data a leggere.

Ma vede come è buono il Signore? Quando io contemplo la sua divina bontà mi salgono le lacrime agli occhi. Perché io in tutto quello che ricevo vedo Gesù. È la mano di Gesù che mi dà questo o quello. Una sensazione così viva per cui dico prima "grazie" a Gesù e poi al pietoso che, ispirato da Gesù, dà un conforto alla povera Maria. Gesù sta come uno schermo fra me e il mondo, ed io lo vedo sovrapporsi a tutto e a tutti.

Perciò: grazie, Padre, d'aver seguito l'ispirazione di Gesù e avermi...

Comincia a parlare Gesù e taccio io.

#### Dice Gesù:

«L'avermi visto cessare di soffrire nella carne fu un sollievo per mia Madre ma non fu "l'allegrezza". Vedeva non più spasimare la Carne del Figlio, sapeva che l'orrore del deicidio materiale era finito.

Ma nella "Piena di Grazia" vi era anche la conoscenza dei secoli avvenire, in cui torme incalcolabili di uomini avrebbero, continuato a ferire spiritualmente il Figlio suo, *ed era sola*.

*Il deicidio non è finito sul Golgota nell'ora della mia morte. Esso si ripete ogni qualvolta*

un mio redento uccide la sua anima, sconsacra il tempio vivo del suo spirito, leva la mente sacrilega a bestemmiare Me, non solo con il turpiloquio osceno, ma con mille maniere del vivere attuale, sempre più contrario alla mia Legge e sempre più neutralizzante i meriti incalcolabili della mia Passione e Morte.

Maria, Corredentrice eccelsa, non cessa di soffrire, come non cesso io. *Nella gloria intangibile dei Cieli, Noi si soffre per gli uomini che ci rinnegano e ci offendono.*

Maria è l'eterna puerpera che vi dà alla luce *con un dolore senza pari*, perché sa che quel dolore genera non beati al cielo ma, *nella maggior parte*, dannati all'inferno. Sa che genera creature morte o destinate a morire fra breve. Morte perché su certe creature il mio Sangue non penetra, come fossero di durissimo diaspro. Dalla più giovane età uccidono se stesse. O destinate a morire fra breve ossia coloro che, dopo una larva di vitalità cristiana, *soccombono sotto la loro inerzia* che niente scuote.

Può Maria non soffrire di vedere perire le sue creature che costano il Sangue del Figlio? Il Sangue sparso per tutti e che giova a così pochi!

Quando il tempo cesserà d'essere, allora Maria cesserà di soffrire, perché il numero dei beati sarà compiuto. Ella avrà generato, con dolore inenarrabile, il corpo che non muore, di cui il suo Primogenito è il capo.

Se considerate questo, potete ben capire come il dolore di Maria fu *sommo dolore*. Potete capire come - grande nel Concepimento immacolato, grande nella gloriosa sua Assunzione - Maria fu *grandissima* nel ciclo della mia Passione, ossia dalla sera della Cena all'alba della Resurrezione. Allora Ella fu il secondo - *in numero e potenza* - *il secondo Cristo*, e mentre il cielo si oscurava sulla tragedia compiuta e si squarciava il velo del Tempio, i nostri Cuori si squarciarono *d'uguale ferita* vedendo il numero immisurabile per cui la Passione fu inutile.

*Tutto compiuto*<sup>25</sup>, in quell'ora, *del sacrificio materiale. Tutto da iniziare, in rapporto del cammino delle genti nel solco della Chiesa, nella matrice della Madre Vergine*, per dare alla luce gli abitanti della Gerusalemme che non muore. E, per iniziarsi con quell'impronta di Croce, che tutto quanto è fatto per il Cielo deve portare, si iniziò *nel dolore della solitudine*.

Era l'ora delle tenebre. Chiusi i Cieli. Assente l'Eterno. Il Figlio nella morte. Maria *sola* iniziava il suo secondo mistico concepimento.»

E adesso finisco io.

Dicevo dunque: grazie, Padre, d'avere seguito l'ispirazione di Gesù e di avermi dato modo di rileggere la Vita del Curato d'Ars<sup>26</sup>. Mi piace molto perché fu un'anima vittima.

Riguardo a me, sto, nel mio soffrire, placida come un bimbo nella cuna e un uccellino sotto l'ala materna. Il mio Sole mi tiene funzione di vita, di antidolore, di tutto. Mi tengo sotto il suo raggiare e sono felice.

Ha mai osservato i colombi? Quando possono farlo, si accoccolano al sole, aprono le alucce, le alzano a turno per farsi baciare dal sole sotto le ali, alzano il capino e guardano, con palese soddisfazione, direi quasi con animale beatitudine, il sole d'oro. Sono felici di

<sup>25</sup> **Tutto compiuto**, come in *Giovanni 19, 30*.

<sup>26</sup> **la Vita del Curato d'Ars**, cioè il sunnominato Giovanni Maria Vianney, santo (1786-1859).

farsi riscaldare da esso, né si sa come possano resistere tanto tempo sotto il raggio di fuoco che scende a perpendicolo dall'astro su di loro.

Io sembro una colombella sotto al sole. Sto lì, fissa fissa, e non mi muovo, lieta di sentirmi invadere, struggere dal suo fuoco con la speranza d'esser presto consumata, attirata a Lui.

Oh! il mio Sole! Come dice lei tanto bene, dovrebbe un altro provare ciò che provo per capirlo... Io mi sforzo inutilmente a spiegare come è quella Luce: Pace, Maestà, Scienza, Bellezza... No. Non si può dire cosa sia per l'anima questo inestinguibile, inesprimibile, letificante splendore.

7 luglio.

Dice Gesù:

«Nel *Pater noster* è la perfezione della preghiera.

Osserva: nessun atto è assente nella brevità della formula. Fede, speranza, carità, ubbidienza, rassegnazione, abbandono, domanda, contrizione, misericordia sono presenti. Dicendola, pregate con tutto il Paradiso, durante le prime quattro petizioni, poi, lasciando il Cielo, che è la dimora che vi attende, tornate sulla terra, rimanendo con le braccia alte verso il Cielo per implorare per le necessità di quaggiù e per chiedere aiuto nella battaglia da vincersi per tornare lassù.

“Padre *nostro* che sei nei cieli”.

O Maria! Solo il mio amore poteva dirvi: dite “Padre nostro”. Con questa espressione vi ho investiti pubblicamente del titolo sublime di figli dell'Altissimo e fratelli miei. Se qualcuno, schiacciato dalla considerazione della sua nullità umana, può dubitare di essere figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza, pensando a questa mia parola *non può più dubitare. Il Verbo di Dio non erra e non mente.* E il Verbo vi dice: dite “Padre nostro”.

Avere un padre è dolce cosa e forte aiuto. Io, nell'ordine materiale, ho voluto avere un padre sulla terra per tutelare la mia esistenza di bimbo, di fanciullo, di giovane. Con questo ho voluto insegnarvi, sia ai figli che ai padri, quanto sia grande la figura morale del padre. Ma avere un Padre di perfezione assoluta, quale è il Padre che è nei Cieli, è dolcezza delle dolcezze, aiuto degli aiuti. Guardate a questo Padre-Dio con timore santo, *ma sempre più forte del timore sia l'amore riconoscente* per il Datore della vita in terra e in cielo.

“Sia santificato il Nome tuo”.

Con lo stesso movimento dei serafini e di tutti i cori angelici, ai quali e coi quali vi unite nell'esaltare il nome dell'Eterno, ripetete questa esultante, riconoscente, giusta lode al Santo dei Santi. Ripetetela pensando a Me che prima di voi, Io, Dio figlio di Dio, l'ho detta con venerazione somma e con sommo amore. Ripetetela nella gioia e nel dolore, nella luce e nelle tenebre, nella pace e nella guerra<sup>27</sup>. Beati quei figli che mai

<sup>27</sup> **nella pace e nella guerra.** La scrittrice aggiunge a matita: *spirituale*).

hanno dubitato del Padre e in ogni ora, in ogni evento, hanno saputo dirgli: “Sia benedetto il tuo Nome!” .

“Venga il tuo Regno”.

Questa invocazione dovrebbe essere il battito del pendolo di tutta la vostra vita, e tutto dovrebbe gravitare su questa invocazione al Bene. Perché il Regno di Dio nei cuori, e dai cuori nel mondo, vorrebbe dire: Bene, Pace, e ogni altra virtù. Scandite perciò la vostra vita di innumeri implorazioni per l'avvento di questo Regno. Ma implorazioni *vive*, ossia agire nella vita applicando il vostro sacrificio di ogni ora, perché agire bene vuol dire sacrificare la natura, a questo scopo.

“Sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra”.

Il Regno del Cielo sarà di chi ha fatto la Volontà del Padre, non di chi avrà accumulato parole su parole, e poi si è ribellato al volere del Padre, mentendo alle parole anzidette. Anche qui vi unite a tutto il Paradiso che fa la Volontà del Padre. E se tale Volontà la fanno gli abitanti del Regno, non la farete voi per divenire, a vostra volta, abitanti di lassù? Oh! gioia che vi è stata preparata dall'amore uno e trino di Dio! Come potete voi non adoperarvi con perseverante volontà a conquistarla?

Chi fa la Volontà del Padre vive in Dio. Vivendo in Dio non può errare, non può peccare, non può perdere la sua dimora in Cielo, poiché il Padre non vi fa fare altro che ciò che è Bene, e che, essendo Bene, salva dal peccare, e conduce al Cielo. Chi fa sua la Volontà del Padre, annullando la propria, conosce e gusta dalla Terra la Pace che è dote dei beati. Chi fa la Volontà del Padre, uccidendo la propria volontà perversa e perversita, non è più un uomo: è già uno spirito mosso dall'amore e vivente nell'amore.

Dovete, *con buona volontà*, svellere dal cuore vostro la volontà vostra e mettere al suo posto la Volontà del Padre.

Dopo avere provveduto alle petizioni per lo spirito, poiché siete poveri, viventi fra i bisogni della carne, chiedete il pane a Colui che provvede<sup>28</sup> di cibo gli uccelli dell'aria e di vesti i gigli del campo.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Ho detto *oggi* e ho detto *pane*. Io non dico mai nulla di inutile.

*Oggi*. Chiedete giorno per giorno gli aiuti al Padre. È misura di prudenza, giustizia, umiltà.

*Prudenza*: se aveste tutto in una volta, ne sciupereste molto. Siete degli eterni bambini e capricciosi per giunta. I doni di Dio non vanno sciupati. Inoltre, se aveste tutto, dimentichereste Iddio.

*Giustizia*: Perché dovrete avere tutto in una volta quando Io ebbi, giorno per giorno, l'aiuto del Padre? E non sarebbe ingiusto pensare che è bene che Dio vi dia tutto insieme, sotto-pensando con sollecitudine umana che, non si sa mai, è bene avere oggi tutto nella tema che domani Dio non dia? La diffidenza, voi a ciò non riflettete, è un peccato. Non bisogna diffidare di Dio. Egli vi ama con perfezione. È il Padre perfettissimo. Chiedere tutto insieme urta la fiducia e offende il Padre.

*Umiltà*: il dover chiedere giorno per giorno vi rinfresca nella mente il concetto del

---

<sup>28</sup> **provvede...**, come in *Matteo 6, 26-30*.

vostro nulla, della vostra condizione di poveri, e del Tutto e della Ricchezza di Dio.

*Pane.* Ho detto “pane” perché il pane è l’alimento-re, l’indispensabile alla vita. Con una parola e nella parola ho chiuso, perché li chiedeste tutti, tutti i bisogni della vostra sosta terrena. Ma come sono diverse le temperature della vostra spiritualità, così sono diverse le estensioni della parola.

“*Pane-cibo*” per coloro che hanno una spiritualità embrionale al punto che è già molto se sanno chiedere a Dio il cibo per saziare il loro ventre. Vi è chi non lo chiede e lo prende con violenza, imprecaando a Dio e ai fratelli. *Costui è guardato con ira dal Padre poiché calpesta il precetto<sup>29</sup> da cui vengono gli altri: “Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, ama il tuo prossimo come te stesso”.*

“*Pane-aiuto*” nelle necessità morali e materiali per chi non vive solo per il ventre, ma sa vivere anche per il pensiero, avendo una spiritualità più formata.

“*Pane-religione*” per coloro che, ancora più formati, antepongono Dio alle soddisfazioni del senso e del sentimento umano e già sanno muovere le ali nel soprannaturale.

“*Pane-spirito, pane-sacrificio*” a quelli che, raggiunta l’età piena dello spirito, sanno vivere nello spirito e nella verità, occupandosi della carne e del sangue solo quel tanto che è strettamente necessario per continuare ad esistere nella vita mortale, finché sia l’ora di andare a Dio. Questi hanno ormai scalpellato se stessi sul mio modello e sono copie viventi di Me, sulle quali il Padre si curva con abbraccio d’amore.

“Perdonaci i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori”.

Non v’è, nel numero dei creati, *nessuno*, eccetto mia Madre, che non abbia avuto da farsi perdonare dal Padre colpe più o meno gravi a seconda della propria capacità d’esser figli di Dio. Pregate il Padre che vi cancelli dal novero dei suoi debitori. Se lo farete con animo umile, sincero, contrito, piegherete l’Eterno in vostro favore.

Ma condizione essenziale per ottenere, per essere perdonati, è di perdonare. Se vorrete solo e non darete pietà al vostro prossimo, non conoscerete perdono dell’Eterno. Dio non ama gli ipocriti e i crudeli, e colui che respinge il perdono al fratello respinge il perdono del Padre a se stesso.

Considerate inoltre che, per quanto possiate essere stati feriti dal prossimo vostro, le vostre ferite a Dio sono infinitamente più gravi. Questo pensiero vi spinga a perdonare *tutto* come Io perdonai per mia Perfezione e per insegnare il perdono a voi.

“Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male”.

In tentazione Dio non vi induce. Dio vi tenta con doni di Bene soltanto, e per attirarvi a Sé. Voi, interpretando male le mie parole, credete che esse vogliano dire che Dio vi induca in tentazione per provarvi. No. Il buon Padre che è nei Cieli il male lo permette, ma non lo crea. Egli è il Bene da cui sgorga ogni bene. Ma il Male c’è. Ci fu dal momento in cui Lucifero si adese contro Dio. Sta a voi fare del Male un Bene, vincendolo e implorando dal Padre le forze per vincerlo.

Ecco cosa chiedete con l’ultima petizione. Che Dio vi dia tanta forza da sapere resistere alla tentazione. Senza il suo aiuto la tentazione vi piegherebbe perché essa è

---

<sup>29</sup> **precetto** che è in *Deuteronomio 6, 5*(amore a Dio) e in *Levitico 19, 18* (amore al prossimo) e che è ripreso in *Matteo 22, 36-40; Marco 12, 28-31; Luca 10, 25-28.*

astuta e forte, e voi siete ottusi e deboli. Ma la Luce del Padre vi illumina, ma la Potenza del Padre vi fortifica, ma l'Amore del Padre vi protegge, onde il Male muore e voi ne rimanete liberati.

Questo è quanto chiedete col Pater che Io vi ho insegnato<sup>30</sup>. In esso vi è tutto compreso, tutto offerto, tutto chiesto di quanto è giusto sia chiesto e dato. Se il mondo sapesse vivere il Pater, il Regno di Dio sarebbe nel mondo. Ma il mondo non sa pregare. Non sa amare. Non sa salvarsi. Sa solo odiare, peccare, dannarsi.

Ma Io non ho dato e fatto questa preghiera per il mondo che ha preferito essere regno di Satana. Io ho dato e ho fatto questa preghiera per coloro che il Padre mi ha dato perché sono suoi, e l'ho fatta affinché siano una cosa sola col Padre e con Me fin da questa vita, per raggiungere la pienezza dell'unione nell'altra.»

*8 luglio.*

Dice Gesù:

«È venuta, stabilendosi nelle città e nei paesi più importanti, una associazione benefica detta dei "Datori di sangue", la quale consiste di volonterosi che danno, a richiesta dei medici, del loro sangue agli svenati civili o militari. Molte vite sono state salvate così, e questi generosi sono encomiati, additati d'esempio alla Nazione, aiutati a superare la debolezza conseguente all'atto. Sono, insomma, tenuti in atmosfera di privilegio.

È giusto. La loro è una grande carità, e se Io ho promesso<sup>31</sup> un premio a chi dà un bicchiere d'acqua in mio Nome, saprò certo avere un grande premio per chi sa dare il suo sangue per carità di prossimo e non estingue il merito della sua carità con colpe gravi.

Ma non ci pensate che Io ve l'ho dato tutto il mio Sangue, e non per dare salvezza ad una carne che poi dovrà sempre morire, ma per dare salvezza di vita eterna alla parte che non muore in eterno?

Ve l'ho dato il mio Sangue, ed era quello di un Dio, fra strazi inauditi e inaudite offese. Ve l'ho dato non chiesto. Ve l'ho dato per amore. Mi sono vestito di carne per potervelo dare. Mi sono esiliato dai Cieli per potervelo dare. Ho sofferto per trentatré anni fame, freddo, stanchezze, soprusi, beffe, per potervelo dare. Ho finito la mia vita sopportando il tradimento, che è tormentoso più d'una ferita, il bacio infame bruciante più d'un rogo, le sevizie di bugiardi sacerdoti, di insani governanti, di una plebe senza riconoscenza e senza onestà, sopportando gli scherni di soldatesche pagane, le torture di una legge umana, una sentenza obbrobriosa, una morte orribile, tutto per darvi il mio Sangue.

L'ultime stille del mio Sangue, che aveva bagnato le strade e le corti di Gerusalemme e aveva lasciato le sue impronte nel palazzo dove era un potere male interpretato e un cuore solo timoroso di perdere il potere, s'erano raccolte tra il cuore e il polmone privi di moto, e mi furono con violenza levate. Ma nella separazione del mio Spirito dalla carne

<sup>30</sup> **vi ho insegnato** in *Matteo 6, 7-15, Luca 11, 1-4.*

<sup>31</sup> **ho promesso** in *Matteo 10, 42; Marco 9, 41.*

ormai spenta, Io ho esultato che anche quelle ultime stille fossero sparse.

Ero venuto per darvi tutto il mio Sangue e ve l'ho dato, e ve lo do, continuamente, nei sacri misteri. Ma se sapessi che con una mia nuova venuta voi vi convertireste, o perfetti pagani, o duri rinnegatori del vostro Dio Crocifisso, verrei per darvi il mio Sangue in forma umana, quale ci vuole per voi che vivete solo di carne e sangue, e avete ucciso o intorpidito lo spirito e con lo spirito l'amore e la fede.

Ma a nulla gioverebbe. Aumentereste il vostro peso di colpe davanti agli occhi del Padre, e se allora ebbi *uno* che mi vendette per trenta denari, ora ne avrei *mille e centomila* che mi baratterebbero per il bacio d'una peccatrice, per l'utile di una promozione, per meno ancora.

Dirvi che siete e vivete di carne e sangue, è farvi ancora un elogio. Vivete di fango e nel fango, nuovi farisei che vi battete il petto e simulate una religione e una fede ma ve ne fate solo un trampolino per utile vostro, utile terreno. Vivete non solo nel fango, ma in ancora più limacciosa materia, voi che neppure avete la falsa pietà dei nuovi farisei e siete peggio dei pagani di or sono venti secoli, e mescolate delitto a lussuria, ladroneccio d'ogni sorta a vizio d'ogni misura.

Ma, secondo l'antica legge<sup>32</sup>, chi usa d'una cosa malvagia con la stessa cosa morrà. Voi vivete nel fango e nel fango morrete. Precipiterete dal fango della terra al fango dell'inferno, poiché avete distrutto la mia Legge nei vostri cuori, la mia Legge nuova di pietà, d'amore, di purezza, di bontà.

Ma per la milionesima volta vi dico, in verità, che solo coloro che sono segnati dal mio Sangue e che vivono non nemici ma amici del Cristo Crocifisso, vedranno nell'ora della morte sorgere l'aurora del giorno eterno, dove ogni tribolazione finisce e subentra la beatitudine di possedere per sempre Iddio, senza veli e senza limitazioni.»

9 luglio

Dice Gesù:

«Il Signore parlando a Mosè disse<sup>33</sup>: “Non vogliate contaminare le vostre anime con nessun rettile che striscia sopra la terra. Io sono il Signore che vi ho tratti dall'Egitto per essere vostro Dio; e voi sarete santi, perché Io sono santo”.

Queste parole ti hanno colpito. Le vogliamo meditare insieme? Il tuo Maestro parla. Al popolo ebraico di allora non poteva il Signore dare la perfezione della Legge come poi l'ho data Io a un mondo più progredito e avviato a sempre maggiore civiltà. *Civiltà non vuole dire perfezione. Vuol dire unicamente complicazione.* Voi siete divenuti sempre più complicati nelle abitudini, nei costumi, nei divieti.

Allora le folle vivevano seguendo l'istinto più che ogni altra cosa, e se anche commettevano cose che alla vostra mentalità attuale appaiono ripugnanti, non erano responsabili come lo siete voi per tante altre. Essi le compievano senza malizia, portati

<sup>32</sup> l'antica legge, espressa in *Sapienza 11, 16*.

<sup>33</sup> disse in *Levitico 11, 43-45*.

a compierle dalle necessità e dalla mentalità loro propria. Voi le commettete con malizia e *qui sta la colpa*. Tu però noti che, per quanto avessero molte attenuanti al loro modo d'agire, data la loro limitata civiltà, furono puniti quando oltrepassarono la misura nel male commesso dalla loro mentalità bambina.

Il Signore dà loro delle leggi minute, e nello stesso tempo esterne più che interne. Io parlerò per le vostre anime. Il Padre a Mosè parla anche per l'involucro delle vostre anime. Era un involucro la cui asprezza rendeva quasi ferino, nell'istinto e nel costume. Onde il Creatore dovette continuare la sua creazione di voi, quali persone morali, limando, lisciando, mondando il vostro involucro. Da qui le minuziosaggini materiali della Legge. Ma non deve, un'anima persa in Cristo-Luce, vedere le cose materiali. Deve vedere quello che sotto alla natura si cela: ossia lo spirito e quanto è detto allo spirito.

“Non vogliate contaminare le vostre anime con nessun rettile che striscia sulla terra”.  
Leggi: *con nessun rettile spirituale che insidia la vostra anima*.

Le passioni sono i rettili satanici che salgono dal profondo fangoso per avvilupparvi il cuore e contaminarvelo. Io ho detto<sup>34</sup>: “Non sono le cose che entrano dalla bocca ed escono per le vie naturali quelle che contaminano l'uomo, ma quello che dal cuore esce corrompe l'uomo”, *quando dal cuore escono le passioni malvagie entrate a farvi nido come serpi in un cavo di roccia*. Io ho perfezionato la Legge e vi ho mostrato quali sono i rettili che contaminano l'uomo, futuro cittadino della Gerusalemme eterna.

Alzatevi, creature a cui ho dato la vita della vita. *Non strisciate. Non abbiate contatto con ciò che striscia*. Io ho dato impulso al vostro spirito per salire. La mia grazia è ala.

“Io sono il Signore che vi ho tratti dall'Egitto”.

Il popolo mosaico aveva un grande obbligo verso il Signore che lo aveva tratto dalla schiavitù. Ma, o Maria, considera quale e quanta sia la gratitudine che dovete a Me Redentore. La schiavitù d'Egitto opprimeva gli ebrei sulla terra, nel giorno mortale. Il peccato d'origine e tutti gli altri peccati opprimono gli uomini per il giorno eterno. Ed Io ve ne ho liberati.

Io sono il Liberatore della stirpe umana e in verità ti dico che fra i condottieri e i liberatori di tutta la terra, dai primi agli estremi giorni, non ve ne è né sarà uno simile a Me. Quale obbligo dunque avete d'amarmi! Sì. Di amarmi. *Io, in cambio di quanto vi ho dato, non chiedo che amore*.

Io vi ho tratti dalla colpa per essere vostro Dio. Ma non il Dio che appare fra turbini e fulmini e incenerisce e colpisce. Io sono il Gesù, il Dio di bontà, che appare come un candido fiore da un candido cespo per salvarvi e passa fra voi sanandovi e benedicensi, e muore benedicensi e dandovi perdono e Vita.

Ma voglio che voi cerchiate di imitarmi. *Tale il Cristo tale il cristiano*, o figli che ho immerso nel mio Sangue, eterna Piscina probatica<sup>35</sup> dove guariscono le infermità dello spirito. Il Signore dice: “Sarete santi perché Io sono santo”. Io vi dico<sup>36</sup>: “Siate perfetti come è perfetto il Padre mio”.

Oh! non vi do limitazione alla santità. Vi do la guida per condurvi: *rinnegamento di ciò che è Male*. Vi do l'arma per vincere: *la mia Croce*. Vi do la medicina che rinforza e

<sup>34</sup> ho detto in Matteo 15, 10-11.15-20; Marco 7, 14-23.

<sup>35</sup> Piscina probatica..., come nell'episodio riferito in Giovanni 5, 2-9.

<sup>36</sup> vi dico, come in Matteo 5, 48.

guarisce: *il mio Sangue*. Vi do la misura della perfezione da raggiungere: *quella di Dio*. Raggiungetela e farete giubilare il Cuore mio.

Ecco, piccola discepola del mio Cuore, ecco vista, attraverso la pupilla del Figlio di Dio, la parola del Padre, eccola spiegata e compresa alla luce dello Spirito. Poiché in ogni parola nostra è il Dio Uno e Trino e ogni parola va compresa con l'aiuto di Dio Uno e Trino.»

10 luglio

Dice Gesù:

«Ascolta, Maria. Conosci la parabola<sup>37</sup> di quel padre che ha due figli: uno dice: “Sì, padre mio”, e poi non fa nulla; l'altro dice: “No, padre mio”, e poi fa quello che il padre gli chiede?

Non voglio qui farti meditare sui doveri dei figli e sulla bellezza dell'ubbidienza. No. Dico solo che forse quel padre non era un modello di padre. Prova ne sia che i figli non lo amavano: uno mentisce, l'altro risponde con un rifiuto che supera poi con sforzo soprannaturale.

Non tutti i figli sono perfetti, ma anche è verità che non tutti i genitori sono perfetti. Il comandamento dice<sup>38</sup>: “Onora il padre e la madre” e chi lo contravviene pecca e sarà punito dalla Giustizia divina. Ma la Giustizia non sarebbe giustizia se non usasse la stessa misura verso chi non onora i figli. Onorare nel linguaggio antico vuol dire: trattare con del riguardo riverenziale una persona. Ora se è doveroso onorare coloro che ci hanno dato la vita ed hanno provveduto ai nostri bisogni di infante e di fanciullo, non è meno vero che anche si deve, dai genitori, onorare le creature che Dio ha concesso di avere ed ha affidato alle creature che le hanno generate perché le allevino santamente.

Troppo sovente i padri e le madri non riflettono che essi divengono depositari e custodi di un prodigio di Dio Creatore. Poiché ogni esistenza nuova è un prodigio del Creatore. Troppo sovente i genitori non pensano che dentro quella carne generata dalla carne e dal sangue umano vi è un'anima creata da Dio e che deve essere cresciuta ad una dottrina di spirito e verità per essere riconsegnata a Dio degnamente.

Ogni figlio è un talento<sup>39</sup> affidato dal Signore ad un suo servo. Ma guai a quel servo che non lo fa fruttare, lo lascia inerte disinteressandosene, oppure, peggio ancora, lo disgrega e corrompe. Se a colui che non veglia ad arricchire il talento vivo del buon Dio, Dio chiederà con voce severa il perché e comminerà un lungo castigo, a colui che disperde e uccide l'anima di un figlio, Iddio, padrone e giudice di tutto ciò che è, con inesorabile verdetto comminerà eterna pena al genitore omicida della parte più preziosa del figlio: la sua anima.

Questo nel campo generale. Ora al lato particolare.

Sai come devi tu amare tua madre per poterla continuare ad amare? Di un amore

<sup>37</sup> **parabola**, che è in *Matteo 21, 28-32*.

<sup>38</sup> **dice** in *Esodo 20, 12; Deuteronomio 5, 16*.

<sup>39</sup> **talento**, come nella parabola riportata in *Matteo 25, 14-30; Luca 19, 11-27*.

*unicamente* spirituale. L'altro... è inutile.

Ella non lo vede, non lo capisce, non lo sente. E vi calpesta sopra facendoti sanguinare nella tua umanità. Perciò ti dico: amala solo spiritualmente. Ama cioè e adoperati per la sua povera anima. Né ti dico oltre poiché sei figlia e non voglio che insieme si manchi d'onore ad una madre. Io sono Dio e Giudice. Lo potrei fare. Ma con te non lo voglio fare. Anche se un genitore manca va rispettato perché è "genitore".

Ama la sua povera anima. Ha *molto* bisogno della tua carità di figlia. I padri e le madri che peccano verso i figli hanno bisogno, in ordine alla vita eterna, dell'aiuto dei figli e del perdono dei figli per avere alleggerita la pena.

Rifletti molto su quanto dico senza che Io abbia bisogno di aggiungere altro. Se tu ti fermi a considerarla come donna non puoi onorarla. Ne convengo. Ma considera che è un'anima figlia di Dio e *molto, molto, molto* rudimentale. La tua carità di figlia deve adoperarsi a riparare le sue deficienze, devi arricchirla tu perché non si presenti troppo povera al Dio Giudice.

Hai pietà degli infermi e hai amore per i pargoli. Ma quale puerizia spirituale è più puerizia di quella di tua madre? E quale infermità spirituale è più infermità di quella di tua madre? Abbraccia perciò il suo spirito oscuro e pesante e alzalo verso la Luce.

Difficile amore quello spirituale. Lo so. Ma è amore di perfezione. È l'amore che ho avuto Io per tanti, mentre ero mortale. Io sapevo chi mi avrebbe tradito. Sapevo chi mi avrebbe rinnegato. Sapevo chi sarebbe fuggito nell'ora tremenda. Nulla mi era oscuro. Ebbene, ho compiuto prodigi immisurabili d'amore spirituale - poiché la mia Carne e il mio Sangue fremevano di ripulsione quando sentivano a sé vicini i pavidi, i rinnegatori e specie il traditore - per cercare di salvare i loro spiriti.

Molti ne ho salvati così. Solo i posseduti completamente dal demonio *completamente* dico, furono tetragoni al mio lavacro d'amore spirituale. Gli altri, posseduti da una passione sola, furono salvati avanti o dopo la mia Morte. Giuda Caifa, Anna e qualche altro, *no*, poiché i sette principi dei demoni li tenevano avvinghiati con sette corde, e coorti di demoni erano in loro a compiere il lavoro che fece di loro le gemme dell'Inferno.

Tu ama così. Farai il tuo dovere e mi ti mostrerai discepola vera. Riguardo a lei, lascia a Me l'ufficio di Giudice.

Va' in pace, anima cara, e non peccare.»

E ci voleva proprio parola e carezza!... Perché se dovessi davvero guardare alla umanità... ci sarebbe da scappare in cima al Monte Bianco.

Questo ultimo brano mi è stato dettato alle 7 di mattina, e alle 11 di mattina per poco vado al Creatore tanto si scatenò la ingiusta e crudele prepotenza di mia madre. Glie lo dicevo ieri che è in un periodo feroce? Non ho esagerato. Ora che mi ha fatto stare male - è sera e ancora il cuore è agitato, a detta del medico ho risicato la morte, e l'ho sentita - è contenta.

Amen. Ubbidisco a Gesù e offro questo dolore fisico e morale per la sua anima.

11 luglio.

Dice Gesù:

«Chi uccide l'amore uccide la pace. La pace è tanto più viva quanto più vivo è l'amore. Vuoi la misura di come un essere ami? Osserva se ha o non ha la pace con sé. Chi ama agisce bene. Agendo bene non conosce turbamento. Questo serve *per tutte* le forme d'amore.

L'amore naturale non differisce in certe facce dall'amore spirituale. Né si può dire che ne differisca nelle reazioni. Quando una creatura non ama o ama male un'altra creatura, è inquieta, sospettosa e portata a diffidare e ad accrescere sempre più i suoi torti e automaticamente i suoi sospetti e le sue inquietudini. Quando poi una creatura non ama o ama malamente il suo Dio, l'inquietudine aumenta infinitamente e non dà più pace. Come un vento di sventura, trascina sempre più lontano dal porto la povera anima, che finisce col perire miseramente, se un miracolo di divina bontà non interviene a salvarla. È logico che così sia.

Dio è senza colpa verso di voi, donde voi avete l'assoluto obbligo di amarlo poiché Egli vi dà amore, e amore chiede amore. Quando voi negate a Dio amore, cadete, per naturale conseguenza, in potere del principe del Male. Lasciate la Luce e le tenebre vi avvolgono. Comincia allora il tormento che è la fase preparatoria delle pene future. Ma l'anima amante, sicura d'essere amante, è nella pace. Potrà il prossimo accusarla di ogni più malvagia cosa, potranno le circostanze avere apparenza di punizione celeste. Ma l'anima non uscirà dalla sua pace. *Poiché sa che ama, non teme nulla.*

Guarda Giovanni. "Uno di voi mi tradirà" dissi<sup>40</sup>. E quella frase fu come una scintilla gettata in un alveare operoso. Tutti se ne risentirono. Il colpevole giunse persino a denunciarsi da sé dicendo: "Sono forse io?", e ottenendo la mia risposta affermativa che solo l'ottusità altrui non permise fosse compresa. La colpa ha di queste imprudenze: acceca al punto che conduce all'autodenuncia.

Ma Giovanni, l'amante fedele, non mosse il capo dal mio petto. La sua pace restò senza fremiti. Egli sapeva *che* e *come* mi amava. Aveva a difesa, contro ogni accusa e rimprovero, la sua carità e la sua purezza. È rimasto, col capo che non sapeva tradire, sul Cuore che non sapeva tradire.

Ti do Giovanni a modello. Sono anni che te lo do per intercessore. Ricorda. Prima intercedette, ora ti *istruisce sulle due qualità che fanno di un discepolo un prediletto: la carità e la purezza*. Più tu crescerai in esse e più crescerà la pace in te. E con la pace l'abbandono totale sul mio Cuore.

La morte degli amanti non è una mutazione: è *una perfezione*. Passate dal riposo, ostacolato dalla materia, al libero riposo dello spirito in Dio. Non è che un più stretto abbraccio in una più viva luce.

Ecco la morte che Io riserbo a chi mi ama. Morte di pace dopo vita di pace. E nel mio Regno, l'eterna Pace.»

<sup>40</sup> dissi in Matteo 26, 21-25; Marco 14, 18-21; Luca 22, 21-23; Giovanni 13, 21-30.

12 luglio.

Dice Gesù:

«Lo sai perché chiedo<sup>41</sup> ancora più intense riparazioni e universali preghiere al Ss. Sacramento? Per giustizia. Dio è giusto anche nelle cose più insignificanti. Pensa se non vuole essere giusto in riflesso del suo culto.

Il Sacramento condensa Corpo e Sangue, Anima e Divinità del tuo Gesù. Perciò, pregando con spirito di riparazione Me Eucarestia, si prega non solo il mio Corpo ma il mio Sangue oltre che l'Anima e la Divinità. Perciò le riparazioni al mio Sangue vengono assorbite da quelle date all'Eucarestia in cui Io sono *tutto*.

Chiedo che il mio Sangue sia amato e usato per gli infiniti bisogni delle anime. Non lasciate infruttuoso questo oceano di potenza le cui onde sono date dal mio Sangue. Ma, se sarebbe bene che il Sangue del Redentore avesse molto maggior culto di quanto non abbia, è anche vero che, data la sua santità, Io affido questo culto e questo ministero alle anime più dotate di doti spirituali.

Culto e ministero, ho detto. Per essere ministri di un culto non occorre essere sacerdoti. È sacerdote ogni anima che sa essere mia *vera discepola*. Io non vi nego questo onore e non mi nego. Nulla m'è più caro che d'essere attinto e sparso da mani amorose e pure su anime sterili, macchiate, malate. Il sacerdote consacrato mi sparge sulle anime nella Confessione. Ma gli oscuri sacerdoti, consacrati dall'amore che Io solo conosco, possono offrirmi e spargermi su *tutte* le anime.

Né v'è più meritorio ministero di questo di unire il proprio sangue a quello della gran Vittima e in una mistica Messa, in cui Io sono il Celebrante e voi gli accoliti, sacrificarsi insieme e provvedere insieme ai fedeli e ai non fedeli, che pure hanno bisogno del mio Sangue e del vostro, del mio Sacrificio e del vostro, per trovare la via della Vita e della Verità.

Altra ragione per cui esigo maggior riparazione verso Me Eucaristico si è che le imprecazioni blasfeme vanno contro il Sacramento mentre il Sangue, in particolare, ne è risparmiato. La dimenticanza che l'avvolge lo preserva. *Meglio esser dimenticati che bestemmiati*.

Ecco perché, con giustizia, ti dico che *molto* va riparato verso l'Eucarestia. Riparazione generale al Sacramento, ma culto particolare dei discepoli più cari al mio Sangue.

*Lo affido agli amici fra i miei amici*. Come un esercito in battaglia chiude le bandiere nel quadrato dei più fidi, così Io incastono il mio Sangue in mezzo a coloro che so più fidi, capaci di qualunque sacrificio per amore del loro Re, e vi do la consegna di passare fra le folle col cuore colmo del mio Sangue, perché Esso scenda sui poveri uomini a salvarli. Chi si sarà effuso nell'interesse del suo Signore, avrà dal Signore alta mercede nel mio Regno, così vi dice il Signore, così vi dice il Redentore, così vi dice l'Amore, e così sarà poiché Iddio è fedele e veritiero e dà il cento per uno.»

<sup>41</sup> **chiedo...**, come la scrittrice ha fatto notare il 6 luglio.

13 luglio.

Dice Gesù:

«*Il regno di Dio è in voi. L'uomo non ha mai capito questa verità. Io vivente, ha creduto che il mio regno fosse un regno di potere e di strapotere temporale. Questo ha fatto sì che molti mi si stringessero intorno, sperando averne un utile futuro.*

Ma Io non ho mentito, non ho ingannato. La mia Parola era chiara<sup>42</sup>. Promettevo un regno, ma segnavo anche la via per possederlo. Questa via *non è e non era* quella battuta di solito da coloro che danno la scalata a un potere. Era anzi la via opposta. E appunto perché era opposta, non fu battuta generosamente che da pochi.

Il mio regno non è di questo mondo. Il mondo in cui sostate è la gomena per cui voi potete salire sulla mia mistica nave. Ma salire su una gomina non è facile cosa. Occorre essere agili, leggeri, sani, non soffrire dei capogiri che colpiscono coloro che abusano nei piaceri. Il vizio impedisce la salita, le malattie pure e così la pletora dell'attaccamento alle cose della terra e la pigrizia dello spirito.

Siate sani nell'anima, e siccome esser sani completamente è quasi impossibile all'uomo, guardate almeno di combattere all'inizio le vostre malattie spirituali.

Siate solerti. Non dite: "Ho già tanto lavorato che ora riposo". No, figli che attendo nella gloria. Il mio regno è tale gioia che nessuna fatica è troppo lunga e troppo grave per conquistarlo.

Quando voi agite secondo la mia Legge, è già in voi il mio Regno. E lo sentite dalla pace che fluisce in voi come onda inesausta. Questa pace non è la povera pace umana, insidiata da tante cose e persone nemiche. È Pace vera: è la mia Pace.

Nel libro di Giovanni è detto<sup>43</sup>: "Costoro sono quelli che sono venuti dalla grande tribolazione". Ecco l'aiuto più grande per conquistare il mio eterno Regno di Pace. *Io ve ne ho aperto le porte con la mia grande tribolazione*, ma voi discepoli fedeli che Io chiamo al Regno, non siete<sup>44</sup> da più del Maestro e *dovete servirvi della stessa arma per salire a Me*. La croce è scala, la croce è ala, il dolore è medicina, il dolore è purificazione.

Tutto si compie solo quando si beve - per impedire a Me di berlo - l'amarezza delle amarezze: il fiele e l'aceto, per riparare l'odio e il peccato e mondare le anime dei fratelli dall'odio e dal peccato. Il fiele mi è dato dall'odio che mi maledice dopo quanto ho donato; l'aceto, dal peccato che inagrisce i miei tralci sino a renderli selvatici. La carità rende dolce il fiele e buono l'aceto, poiché la carità ripara e redime.

Ma la carità non va mai disgiunta dalla sofferenza, poiché essendo cosa santa scatena le ire del Nemico. In compenso, la sofferenza non va mai disgiunta dalla gloria, poiché Io sono giusto e do a chi dona.»

<sup>42</sup> era chiara, come in *Giovanni 18, 36*.

<sup>43</sup> è detto in *Apocalisse 7, 14*.

<sup>44</sup> non siete..., come è detto in *Matteo 10, 24; Luca 6, 40; Giovanni 13, 16; 15, 20*.

14 luglio.

Dice Gesù:

«*Chi chiude il cuore alla misericordia chiude il cuore a Dio. Perché Dio è nei fratelli vostri e chi non è misericordioso verso i fratelli non è misericordioso verso Dio.*

Non si può scindere Iddio dai suoi figli, e pensate bene che voi che vivete siete tutti figli dell'Eterno che vi ha creati. Anche coloro che in apparenza non lo sono, perché viventi fuori della mia Chiesa, lo sono. Non vi crediate lecito essere duri, egoisti, perché uno non è dei vostri. L'origine è una: quella del Padre. Siete fratelli anche se non vivete sotto lo stesso paterno tetto. E come non pensate ad agire per richiamare i lontani, gli sperduti, gli infelici, che per motivi diversi sono fuori dalla mia dimora?

Dio non è privativa dei cattolici, *e molto errano quei cattolici che non si adoperano per gli acattolici*. Non lavorano per l'interesse del Padre, sono solo dei parassiti che vivono del Padre senza dare ad Esso aiuto filiale. Dio non ha bisogno di aiuto perché potentissimo. Ma lo vuole ugualmente da voi.

Dio circola come un sangue vitale nelle vene di tutto il corpo dell'Universo. Di questo gran corpo creato da Lui, la Cattolicità è il centro. Ma come potrebbero le membra più lontane essere vivificate da Dio se il centro si rinchiudesse in se stesso col suo Tesoro ed escludesse le membra dal beneficio?

Dio è anche dove diversa fede o diverso spirito fa pensare non sia. E in verità vi dico che *non è ciò che appare ciò che è vero*. Molti cattolici sono sprovvisti di Dio *più di quello che non lo sia un selvaggio*. Perché molti cattolici hanno di figli di Dio *solo il nome*, peggio: vilipendono e fanno vilipendere questo nome con le opere di una vita ipocrita, le cui manifestazioni sono all'antitesi dei dettami della mia Legge, quando non giungono all'aperta ribellione che li fa nemici di Dio. Mentre nella fede di un acattolico, errata nell'essenza ma corroborata da una vita retta, vi è di più il segno del Padre. Queste sono solo creature che hanno bisogno di conoscere la Verità. I figli falsi, invece, sono creature che devono conoscere, oltre che la Verità, il Rispetto e l'Amore verso Iddio.

Le anime che vogliono essere *mie* devono avere misericordia di queste altre povere anime. Ma le anime-vittime devono immolarsi, *anche*, per esse. Io che feci di diverso? Non mi immolai per tutti? Se è misericordia sfamare, vestire, dissetare, seppellire, istruire, confortare, che sarà mai ottenere, a prezzo del proprio sacrificio, la Vita vera ai fratelli?

Se il mondo fosse misericordioso!... Il mondo possederebbe Iddio, e ciò che vi tortura cadrebbe come foglia morta. Ma il mondo, e nel mondo specie i cristiani, hanno sostituito l'Amore con l'Odio, la Verità con la Ipocrisia, la Luce con le Tenebre, Dio con Satana.

E Satana, là dove Io seminai Misericordia e la crebbi col mio Sangue, sparge i suoi triboli e li fa prosperare col suo soffio d'inferno. Verrà la sua ora di sconfitta. Ma per ora viene Lui *perché voi lo aiutiate*.

Beati però coloro che sanno rimanere nella Verità e lavorare per la Verità. La loro misericordia avrà il premio in Cielo.»

Dice ancora Gesù:

«Non avere titubanze e dubbi. Quello che ti ho detto è vero.

Essendo il Creatore, Dio è anche dove pare non sia. Non è adorato in Verità, o non è adorato affatto? Ma Egli vi è ugualmente.

Chi ha dato vita al lontano patagone, chi al cinese, chi all'africano idolatra? Chi mantiene in vita il miscredente perché abbia tempo e modo di trovare la fede? *Colui che è e che nulla può menomare. L'esser la vita nelle creature, il generare delle cose tutte, è la testimonianza alla quale, anche volendola negare, deve curvare la testa ogni vivente.*

Ora, il portare a Dio le anime lontane, che lo sentono per istinto, ma non lo conoscono e non lo servono nella Verità, *è la più grande delle misericordie*. Io ho detto<sup>45</sup>: "Portate il Vangelo a *tutte* le creature". Ma quel comando, credi tu che Io lo abbia dato a quei dodici soli e ai loro diretti discendenti nel sacerdozio? No. *Voglio che ogni anima veramente cristiana sia anima apostolica.*

Il portare le anime a Me aumenta la mia gloria, ma aumenta anche la gloria del servo buono e fedele che col suo sacrificio ha ottenuto di accrescere il mio gregge. La santa che tu ami<sup>46</sup> ha fatto più di cento missionari, ma la sua gloria in Cielo è cento volte più grande *perché conobbe la perfezione della misericordia sulla terra e consumò se stessa per dare la Vita vera agli idolatri e ai peccatori.*

Tu mi dici: "Ma, Signore, quando uno ha peccato contro Te e nel peccato rimane, è morto alla vita della grazia". È vero. *Ma Io sono il Risuscitatore*, e davanti alle lacrime di chi piange sui morti alla grazia Io sprigiono la mia potenza infinita.

Tre, i morti del Vangelo richiamati alla vita, perché non seppi resistere alle lacrime d'un padre<sup>47</sup>, d'una madre, d'una sorella. Le anime vittime e apostoliche devono essere *sorelle, madri e padri* dei poveri morti alla grazia e venire a Me col cadavere del disgraziato fra le braccia, sulle braccia, come loro più pesante croce e soffrire per esso finché Io dica le parole di Vita.»

15 luglio.

Dice Gesù:

«Eccomi a medicarti tutta. Ma, povera Maria, certe ferite sono necessarie e rientrano nel lavoro che un'anima deve subire per formarsi nella forma che l'Artefice divino le vuole dare. Il blocco di marmo già sbozzato dice a se stesso: "Mi pare che basti di essere martellato, scalfito, scalpellato. Sono bello abbastanza e rendo l'idea dello scultore". Ma lo scultore non la vede così, e picchia, e scalpella ancora finché l'opera è perfetta. Lo stesso, Io con le anime; e quanto più ho disegni speciali su un'anima, tanto più la lavoro.

<sup>45</sup> **ho detto** in Matteo 28, 19; Marco 16, 15.

<sup>46</sup> **la santa che tu ami** è S. Teresa del B.G., come annota la scrittrice su una copia dattiloscritta. Teresa Martin (1873-1897), carmelitana nel Carmelo di Lisieux con il nome di Teresa del Bambino Gesù, canonizzata nel 1925, fu dichiarata nel 1927 patrona delle missioni e di tutti i missionari. Già menzionata il 10 maggio.

<sup>47</sup> **un padre** (Gairo: Matteo 9, 18-19.23-26; Marco 5, 22-24.35-43; Luca 8, 41-42.49-56), **una madre** (la vedova di Naim: Luca 7, 11-15), **una sorella** (Marta, ma anche Maria: Giovanni 11, 17-44).

Dunque senti. Tu sei immersa da qualche mese nella pace e nella gioia mistica. *Ma non ti devi dimenticare che molti non lo sono e che tu ci sei unicamente per grazia mia.* Ora, ecco, la bufera di ieri ha servito proprio a ricordarti queste due cose.

*La prima è che tu sei una povera, povera creatura piena di manchevolezze* e hai un grande bisogno di aiuto da tutti per non mancare, hai soprattutto bisogno della amabilità del tuo Gesù. Se Egli ti posa a terra per un attimo, fai come un bambino di pochi mesi: cadi subito, ti sporchi e ti fai del male.

*La seconda è che l'anima vittima è in continuo servizio per i suoi fratelli.* Guarda, Maria, quanti, quanti, quanti sono portati alla desolazione, e alla disperazione, da un complesso di circostanze. Il vivere e il convivere, soprattutto, sono tante trappole per attanagliare le povere creature e portarle a dubitare di se stesse, degli altri, di Dio. Non tutti, o Maria, hanno Me nel modo come tu mi hai. E se tu, avendo Me, soffri così della altrui maniera d'agire, pensa cosa devono soffrire gli altri che non hanno il mio petto per piangervi sopra.

Tu mi hai sempre avuto, anche quando ti credevi sola e non venivi a Me. Non venivi, ma venivo Io. La mia vicinanza non vista è bastata a metter pace nelle tempeste del tuo cuore. Una pace relativa poiché tu, allora, non mi aiutavi. Ma era sempre tanta da impedire il tuo naufragio. Ma gli altri!... Gli altri che mi sono nemici, gli altri che hanno talmente intiepidita la fede, da non essere più fede!... Essi, nella tempesta, non hanno il Maestro.

Se mi stessi attenta, quando ti parlo! Te ne ho parlato in questi giorni<sup>48</sup> sul come devi trattare tua madre e *sulla necessità, per le vittime, di bere al mio posto il fiele e l'aceto.* Perciò sta' calma. Lo hai bevuto, non troppo lietamente, in verità. Ma lo hai bevuto. Non è stato senza scopo. Offri il tuo dolore, il tuo avvilimento per non essere stata più brava. Offri tutto per i fratelli.

E non dubitare di Me. Il tuo Maestro capisce meglio di tutti. Se tu avessi avuto rancore o se avessi inveito contro Me, mi avresti ferito. *Ma la tua umiliazione verso tua madre e il tuo rifugiarti in Me per aiuto, hanno annullato quel che è dato dallo squilibrio del tuo dominio.*

Sei una bimba che ha fatto le bizzze. I bimbi sono perdonati, specie quando sono malati e quando si pentono d'esser stati bizzosi. E Gesù ti perdona. *Vedrai che anche il Padre, che parla in mio Nome e per mia ispirazione, ti dice lo stesso.* Vuoi farne la prova? Non gli dare questo quaderno prima della confessione e confessati. Vedrai.

Sii buona e fiduciosa. Amami e soffri. Pensa che solo Io ti amo come ti occorre essere amata, che solo Io ti comprendo alla perfezione, che solo Io ti posso consolare veramente. Soffri... Ce ne è un bisogno infinito in questi giorni: per tutti e specie per voi italiani.

Ti ho detto<sup>49</sup> d'essere cisterna di carità per dare a tutti le dolci acque dell'amore. Ma ti dico che devi, per una operazione dolorosissima, depurare anche le acque amarissime dell'odio allo scopo di dissetare sempre più i fratelli morenti di tante seti.

I bisogni crescono, bisogna cresca la cisterna. E dato che sarebbe sacrilego e stolto unire l'amore all'odio e corrompere la dolcezza dell'acqua d'amore con l'amarrezza

---

<sup>48</sup> in questi giorni, il 10 e il 13 luglio.

<sup>49</sup> Ti ho detto il 21 giugno.

dell'acqua dell'odio, a costo del tuo dolore devi metterti come un filtro soprannaturale: assorbire tu tutto l'amaro, lasciar filtrare l'acqua depurata onde cresca l'onda nella cisterna della carità.

Chi ha dato un bicchiere d'acqua in mio Nome sarà benedetto<sup>50</sup>. Ma chi quel bicchiere se lo sprema dal cuore, che avrà? Pensalo tu e *sali*.»

Ieri mi sono proprio lasciata prendere il sopravvento dall'umano. Non porto a mia scusante né il dolore talmente spasmodico da farmi pensare con desiderio alla morfina, né i crucci di questi giorni, né l'altrui mancanza di prudenza e carità. Non invoco nulla a mia discolpa. Dico che ho lasciato che l'umano mi soverchiasse e... ho straripato.

Dopo... mentre ancora straripavo, mi sono attaccata al mio Gesù perché sentivo la pazzia nel cranio e la tentazione in cuore. Secondo atto di rinsavimento, dopo l'invocazione a Gesù, quello di chiedere scusa a mamma. Terzo atto, una enorme paura di avere demeritato la parola di Gesù. Ho fatto più atti di contrizione ieri sera che in un anno. Perché io *non posso pensare di avere addolorato Gesù. È di Lui che mi spiace!* Però mi pareva che Gesù mi sorridesse perdonandomi.

La paura m'è durata sino alle 8 di stamane, quando il Buonissimo mi ha parlato con la sua cara Voce che è un vero balsamo sul cuore crucciato. Ora sono ansiosa di sentire cosa mi dice lei e per avere una nuova prova che quanto odo viene proprio da Gesù.

16 luglio.

Dice Gesù:

«Lo senti come fanno male la ingratitudine e il disamore? Oh! nessuna tortura fisica è pari a queste! E pensa che per te sono poche persone ma per Me furono e sono moltitudini.

Dare affetto e ricevere indifferenza e astio, dare opere e vedersene respinte, supera in potenza i colpi dei flagelli e il penetrare delle spine. Queste sono cose che colpiscono solo la carne, ma indifferenza, ingratitudine, astio, colpiscono l'anima, scrollano lo spirito.

È perché so, che ti sto così vicino e ti conforto della mia Presenza. Non voglio che il tuo spirito rimanga turbato. L'urto lo riceve. È inevitabile. Ma la mia Presenza rimette subito l'equilibrio.

Non guardare le creature: guarda Me. Non pensare alle creature altro che per provvedere alla loro poverissima anima. Pensa a Me. Non amare le creature per la loro persona: *ama in loro Me*. Così troverai in loro ciò che merita d'essere amato.

Maria: *è l'ora delle tenebre*. Le cose si compiono come in sogno te le ho mostrate. Non è arrivato fin troppo presto il momento della sicura conoscenza? *Prega con tutta te stessa*, perché il momento è tremendo per se stesso e per le conseguenze.

<sup>50</sup> sarà benedetto, come già ricordato l'8 luglio.

Se le persone sapessero riflettere, si sforzerebbero ad essere buone per piegare la Bontà in loro favore. Invece è sempre la stessa parola che devo dire: *l'egoismo le domina*. Perciò preghiere, sacramenti e sacramentali, resi impuri dall'egoismo non hanno potere contro Lucifero che sconvolge il mondo.»

16 luglio, sera.

Dice Gesù:

«A chi verrà a Me, sorgente di vita, Io darò la vita eterna. Sarò in lui come uno zampillo che non muore in eterno e che col suo essere lava e feconda. Ma a coloro che sanno venire a Me con vero e generoso amore, Io non darò solo la vita eterna, né sarò soltanto fonte di vita eterna. Ma sarò sorgente di perpetua dolcezza.

Il vero, generoso amore, lo possiedono quelli che non si curano altro che dei miei interessi e che non staccano il loro sguardo spirituale da Me. Questi mi possederanno non soltanto come Datore di salvezza, ma come oceano di beatitudine.

*Io mi affliggo che il mondo non sappia amare e darsi a questo amore che lo farebbe beato, perché so quanto perde il mondo non conoscendo l'amore. E esso l'amore perfetto del vostro Uno e Trino Iddio, sta, non inoperoso poiché l'amore di Dio è sempre attivo, ma dispregiato dal mondo.*

Come poveri dementi che non sanno distinguere le cose, gli uomini non vedono questo Tesoro che è lì per loro, che attende d'essere effuso su loro, questo Tesoro che giace inerte poiché loro non lo vogliono e, se si potessero applicare alla perfezione di Dio effetti e reazioni umane, dovrei dire: e che opprime il nostro Cuore col suo peso che aumenta d'ora in ora. Ti spiegherò come. Ma la nostra Perfetta Trinità esula dalle forme umane. Solo Io, l'Uomo-Dio, ho un Cuore simile al vostro: un cuore di uomo perfezionato, dalla mia Natura divina, ad essere Cuore di Uomo-Dio. E questo Cuore è *dilatato fino all'ambascia dall'amore che lo riempie e a cui il mondo non attinge.*

Ecco allora che il mio amore di Uomo-Dio si riversa come oceano di gioia e sorgente di dolcezza nei cuori che mi sanno amare non per un interesse troppo intriso di umano, ma per un amor vero in cui ogni palpito ha uno scopo: *fare il mio interesse.*

Disposati all'interesse del loro Gesù, ossia alla sua gloria che è, in fondo, la gloria vostra - poiché la gloria di Dio si innimba della gloria delle anime ascese alla gloria - essi è giusto che gustino, sino dalla terra, il sapore del loro Dio. Ed Io effondo le mie onde di dolcezza su di essi, con tutto l'amore del mio Cuore.

Vieni. Ogni amarezza si annulla per colei che beve alla fonte del mio Amore.»

17 luglio

Dice Gesù:

«Hai mai visto come fanno coloro che vogliono avere della lana soffice per i loro sonni? Chiamano il materassaio il quale batte e ribatte la lana finché è tutta una spuma. Più la lana è battuta energicamente e più diviene soffice e pulita, perché la polvere e i detriti cascano al suolo e i bioccoli restano ben mondi e spumosi.

Lo stesso, peggio ancora, lo si fa se quella lana la si vuole filare o tessere. Allora entra in opera anche il pettine di ferro che districa rudemente la lana e la rende stesa come capelli ben pettinati.

Così fa chi fila lino e canapa; e persino la seta del bozzolo, per essere usata, deve prima subire il tormento dell'acqua bollente, della spazzola ruvida e della macchina che la torce.

Anima mia, se questo è necessario fare per delle fibre naturali onde farne vesti e giacigli, come non deve farsi lo stesso con la vostra anima per lavorarla alla vita eterna? Voi siete una fibra ben più preziosa del lino, della canapa e della lana. Da voi deve uscire la stoffa di vita eterna.

Ma, non per imperfezione divina - poiché Dio crea le cose perfette - sibbene per imperfezione vostra, le vostre anime sono selvagge, arruffate, piene di asprezze, di detriti, di polvere, non atte, insomma, ad essere usate per la Città divina dove tutto è perfetto.

Perciò la previdenza, la provvidenza, la bontà paterna del vostro Dio vi lavora. Con che? Con la sua Volontà. *La Volontà di Dio è lo strumento che fa di voi, fibre inselvatichite, stoffe preziose e preziose lane.* Vi lavora in mille modi: offrendovi delle croci, illustrandovi il bello di una mortificazione e attirandovi col suo invito a compierla, guidandovi con le sue ispirazioni, mortificandovi col suo paterno castigo, torcendovi colla guida dei comandamenti.

Questi, con la loro necessità che per volgere di secoli non cambia forma e vigore, sono proprio quelli che fanno di voi un filato resistente e regolare, atto a formare la stoffa di vita eterna. Le altre cose, poi, formano la stoffa di vita eterna, e più voi siete docili alla volontà del Signore e più la stoffa si fa preziosa.

Quando poi non solo la seguite con docilità, questa Volontà benedetta che opera sempre per vostro bene, ma con tutte le vostre forze chiedete a Dio di farvela conoscere perfettamente per perfettamente eseguirla, costi quel che costi e abbia la forma anche più contraria alla vostra umanità, quando agite così la stoffa si orna di ricami come un broccato.

Se poi a tutto questo aggiungete la perfezione di chiedere per voi una Volontà di dolore per essere simili a Me nell'opera di redenzione, allora nel broccato inserite gemme di incalcolabile valore e della vostra originaria fibra imperfettissima fate un capolavoro di vita eterna.

Ma, o Maria, quante poche le anime che si sanno far lavorare da Dio!

*Dio ha per voi sempre mano di Padre perfettissimo nell'amore e opera con Intelligenza divina.* Sa quindi fino a che punto può calcare la mano, e quale dose di forza vi deve infondere per rendervi atti a subire le operazioni divine.

Ma quando l'uomo si ricusa al buon Padre che avete nei cieli, quando si ribella alla sua

Volontà, quando annulla col peccato i doni di forza che il Padre gli dona, *come può il Padre che è nei cieli lavorare quell'anima?* Essa rimane selvaggia, si carica anzi sempre più di grovigli e di impurità. E Io piango su lei vedendo che nulla, neppure il mio Sangue, effuso per tutti, la rigenera alla bontà.

Quando poi un'anima non solo si rifiuta al lavoro di Dio ma cova in sé astio per il Padre e per i fratelli, allora l'opera Nostra scompare totalmente e si insedia in quel groviglio di passioni sregolate, il Padrone del peccato: Satana.

È allora che *deve* subentrare l'opera paziente e generosa delle vittime. Queste lavorano per sé e per gli altri. Queste ottengono che Dio torni, con miracolo di grazia, a lavorare quell'anima dopo averne fugato Satana col fulgore del suo aspetto.

Quante sono le anime che mi salvano le vittime! Siete i mietitori soprannaturali che mietete messe di vita eterna consumandovi nell'ingrato lavoro pieno di spine. Ma ricorda che, coloro per cui occorre sacrificare se stessi per primi, sono quelli del nostro sangue.

Io non ho distrutto i legami di famiglia. *Li ho santificati*. Ho detto<sup>51</sup> di amare i parenti di amore soprannaturale. E quale più alto amore, di avere carità delle anime malate del nostro sangue? Ti parrebbe normale colui che facesse gli interessi di tutti meno quelli della sua casa? No: diresti che è un pazzo. Lo stesso è fuori della giustizia che uno provveda per i bisogni spirituali del suo prossimo lontano e non metta in prima linea il suo sangue più stretto.

Sai come regolarti. Non curarti se riceverai ingratitudine. *Quello che non ti darà lei<sup>52</sup>, te lo darò Io*. Intensifica il sacrificio per lei.»

18 luglio

Dice Gesù:

«Ti ho detto<sup>53</sup> che ti avrei spiegato come il Nostro amore aumenta il suo peso d'ora in ora.

Non cadere in un errore di interpretazione. *In Dio tutto è in un eterno presente. E tutto è perfetto e compiuto*. Ma Dio non è mai inoperoso. Egli genera continuamente. Ti porterò paragoni umani per illuminarti meglio.

Le Tre Persone che si amano, e che amano la loro opera, sono come altrettante sorgenti di calore che convergono in un punto solo, da cui poi si riversano sull'universo. Ora il calore di tre bocche di fuoco, continuamente emananti onde dello stesso calore (stesso nella potenza uguale sin dall'inizio), cosa produce? Un aumento di calore nell'ambiente in cui si immettono le tre correnti. Ora se questo è raccolto da strumenti pronti a riceverlo, l'equilibrio fra produzione e effusione rimane. Ma se gli strumenti si rifiutano ad accoglierlo, ingombri da altri corpi, l'equilibrio si altera. E, nella vita

<sup>51</sup> **Ho detto...**, come si può dedurre, per esempio, da *Marco 7, 9-13*.

<sup>52</sup> **lei** è la madre della scrittrice, Iside Fioravanti, nata a Cremona nel 1861. Si è già parlato di lei il 10 e il 15 luglio. Morirà a Viareggio il 4 ottobre 1943.

<sup>53</sup> **Ti ho detto** il 16 luglio.

naturale, possono avvenire anche delle catastrofi.

Anche nella vita soprannaturale avvengono. Non lo provi forse? Il tuo amore, non riconosciuto e non accettato, non ti aumenta in cuore opprimendolo tanto che delle volte esplose in uno scatto di giusto sdegno? Dico: *giusto*, perché sono giusto. Dico anche: però superalo per la Carità. E se tanto può in voi che avete un amore relativo, che avverrà di Dio in cui tutto è infinito?

Il nostro Amore, che l'uomo rifiuta, cresce, cresce, cresce...

Oh, uomini disgraziati! Sta sopra loro il momento in cui quell'Amore tuonerà con ira chiedendo il perché del dispregio. E i tempi attuali sono già i primi soprassalti di questo Amore vilipeso che per giustizia e rispetto della sua Perfezione non può oltre sopportare l'affronto. Onde Io vado chiedendo come un mendico chi apra il cuore l'Amore Nostro intensissimo e se ne faccia vittima, accettando d'essere consumata per dare sollievo all'Amore. È il rogo quello che offro, lo so, lo avverto. Ma non fuggitelo, voi che ancora non siete venduti al Nemico.

Nessuno, per quanto sia piccolo e meschino, nessuno, per quanto possa esser stato peccatore, può credersi respinto dal Nostro Amore. *Esso è Misericordia*. E delle anime più misere può fare *e vuole fare* delle stelle fulgidissime del suo Cielo.

Venite a Me voi tutti: poveri, macchiati, deboli, ed Io vi farò re. Venite a Me voi tutti che dalla vostra miseria avete saputo capire la mia Grandezza, dalle vostre tenebre la mia Luce, dalla vostra imperfezione la mia Perfezione, dal vostro egoismo la mia Bontà.

Venite! *Entrate nel mio Amore e lasciatelo entrare in voi*. Sono il Pastore che si è affaticato fino alla morte per la pecorella smarrita<sup>54</sup> e per essa ho dato il mio Sangue. O miei agnelli, non temete se molti rovi e macchie sono sulla vostra veste e ferite nelle vostre carni. Aprite solo la vostra bocca, la vostra anima, all'Amore mio e aspiratelo. Sarete giusti verso Dio e verso voi stessi, poiché darete a Dio conforto e a voi salvezza.

Venite, o generosi che mi amate già, trascinate come un tramaglio i fratelli che titubano ancora. Se in tutti chiedo di entrare per dare sollievo all'Amore respinto, a voi, anime vittime, chiedo di darvi totalmente a Me, all'opera, distruttrice sulla terra, del mio Amore veemente, ma creatrice di una gloria così alta che voi non potete concepire.

Quale fulgore avranno quelle anime che accolsero l'Amore di Dio fino ad esserne consumate! Avranno il fulgore stesso del mio Amore che resterà in loro: Fuoco e Gemma eterna di divinissimo splendore.»

---

*Dice ancora Gesù:*

«Sai come devi fare per ottenere il bene di tua madre? Lavorando per i contrari. Ossia: alla sua impazienza opponi la tua pazienza; alla sua maniera ingiusta e insincera di vedere<sup>55</sup>, opponi la tua sincerità; alla sua ribellione, la tua sommissione; al suo astio, il tuo amore; alla sua insopportabilità di ogni cosa, la tua rassegnazione ilare.

---

<sup>54</sup> per la **pecorella smarrita**, come nella parabola di *Matteo 18, 12-14*; *Luca 15, 3-7*; e nella similitudine di *Giovanni 10, 11-16*.

<sup>55</sup> Dopo **vedere** la scrittrice aggiunge a matita: (*qui, veramente, Gesù aveva detto una parola più esplicita. Ma m'è spiaciuto scriverla*)

Le anime si conquistano così: per i contrari. Ma non pensarti mai di farlo capire a lei. Lavora in silenzio offrendo tutto a Me. Uniti otterremo quello che otterremo. Ma anche non giovasse nulla, tu avrai fatto il tuo dovere e ne avrai il premio.»

1 Nel dettato del 16 luglio, pag. 170.

2 **Sta sopra loro il momento in cui** è nostra costruzione da **Il momento sta loro sopra in cui**

3 La scrittrice aggiunge a matita: **(qui, veramente Gesù aveva detto una parola più esplicita. Ma m'è spiaciuto scriverla)**

*Sera del 18 luglio, subito dopo la andata via del Padre.*

Dice Gesù:

«No. *Per ora* quanto ti dico deve servire per te e per il Padre. Tu sai come regolarti.

Riguardo al Padre sono molto, molto contento che delle mie parole ne usi per sé, per l'anima sua, per la sua predicazione, per guida e conforto di altre anime sacerdotali o meno. *Ma non deve rivelarne la fonte, per ora.*

Uno dei maggiori dolori che Io abbia è quello di vedere come il razionalismo sia infiltrato nei cuori, anche nei cuori che si dicono miei. Sarebbe inutile mettere a parte di tanto dono i sacerdoti. Proprio fra questi si trovano quelli che, predicando Me e i miei passati miracoli, negano la Potenza mia, quasi Io non fossi più il Cristo capace di parlare ancora alle anime che languono per mancanza della mia Parola, quasi ammettendo la mia incapacità attuale al miracolo e la potenza della grazia in un cuore.

*Credere è segno di purezza oltre che di fede. Credere è intelligenza oltre che fede. Chi crede in purezza e in intelligenza distingue la mia Voce e la raccoglie.*

Gli altri sofisticano, discutono, criticano, negano. E perché? Perché vivono della pesantezza e non dello spirito. Sono ancorati alle cose che hanno trovato e non pensano che sono cose venute da uomini, i quali non sempre hanno visto giusto, e se anche hanno visto giusto e scritto giusto hanno scritto per il loro tempo e sono stati male capiti dai futuri. Non pensano che Io posso avere altro da dire, atto ai bisogni dei tempi, e che sono Padrone di dirlo come e a chi mi piace, poiché Io sono il Dio e il Verbo eterno che mai non cessa d'essere Parola del Padre.

Tento le ultime prove per infiammare le anime che non sono più anime vive ma automi dotati di moto, ma non di intelligenza e carità. Il mio operare, dal principio di questo secolo, l'ultimo di questo II° millennio, è un miracolo di Carità per tentare la seconda salvezza del genere umano, specie delle anime sacerdotali senza le quali la salvezza di molti è impossibile. Mi sostituisco Io ai pulpiti vuoti o suonanti parole senza vita vera. Ma pochi sono coloro che sono degni di capirmi. Pochi anche fra i miei ministri.

Perciò il Padre si regoli. Attinga e s'informi al mio dire per sé, per tutti, *ma cerchi soprattutto di accendere carità nei cuori, anche dei confratelli.*

Meno scienza e più carità. Meno libri e più Vangelo. E luce nelle anime perché Io sono Luce. Sgomberare tutto per far posto alla Luce.

Dice il Padre che sono terreno inaccessibile? Dice poco: *sono terreno nemico* ed è un grande dolore per Me.»

19 luglio.

Dice Gesù:

«Il dono che ti ho dato non ti induca mai alla superbia portandoti a credere di te quello che non è.

Tu non sei altro che un portavoce e un canale nel quale fluisce l'onda della mia Voce, ma come prendo te potrei prendere un'altra anima qualunque. Il solo *prenderla* la renderebbe capace di essere canale e portavoce della Voce del Cristo poiché il mio tocco opera il miracolo. Ma tu non sei nulla. Nulla più di un'innamorata.

I miei portavoce si trovano o tra i puri o tra i peccatori *realmente* convertiti.

Guarda<sup>56</sup> il nucleo apostolico. A chi detti il Potere? A Pietro. L'uomo che era venuto a Me nel culmine della virilità dopo aver avuto i trascorsi e le passioni della giovinezza e dell'età matura, l'uomo che era ancora *tanto* uomo, dopo tre anni di contatto mio, da essere rinnegatore e violento.

A chi detti la rivelazione e la Rivelazione? A Giovanni, alla carne che non conobbe donna, e che era sacerdote anche prima di esserlo. *Era puro e innamorato.*

A chi permisi di toccarmi le membra purissime e divine avanti e dopo la risurrezione? A Maria di Magdala e non a Marta.

Pietro e Maria i convertiti. Giovanni il puro. È sempre così.

Però a Pietro, in cui si annidava la superbia di sé - "Maestro, ancorché tutti ti tradiscano, io non ti tradirò" - non ho dato quanto ho dato a Giovanni. E Pietro, maturo e capo del nucleo, dovette chiedere a Giovanni - un ragazzo rispetto all'altro - di chiedere a Me chi fosse il traditore. E fu a Giovanni che rivelai i tempi ultimi, non a Pietro, capo della mia Chiesa.

Parlo dove voglio. Parlo a chi voglio. Parlo come voglio. *Io non conosco limitazioni.*

L'unica limitazione, che non limita Me, ma ostacola il venire della mia Parola, sono la superbia e il peccato. Ecco perché la mia Parola, che dovrebbe dilagare dalle profondità dei Cieli su tutto il Creato e ammaestrare i cuori di tutti i segnati del mio segno, trova, in *tutte le categorie*, così pochi canali. Il mondo, cattolico, cristiano, o d'altra fede, è mosso da due motori: superbia e peccato. Come può entrare la mia Parola in questo meccanismo arido? Ne verrebbe stritolata e offesa.

Siate dei Giovanni o delle Marie, e diverrete voce della Voce. Estirpate il peccato e la superbia. Coltivate carità, umiltà, purezza, fede, pentimento. Sono le piante sotto le quali il Maestro si asside per ammaestrare le sue pecorelle.

*Esser portavoce mio vuol dire entrare in una austerità quale nessuna regola monastica impone.* La mia Presenza impone riserbatezze soprannaturali, dominio di sé, distacco

<sup>56</sup> **Guarda...** La serie di citazioni, che inizia qui e prosegue anche sotto la data del 20 luglio, può essere raggruppata rinviando a *Matte 16, 18-19; 26, 6-13.33.69-75; 28, 9; Marco 14, 3-9.29.66-72; Luca 7, 37-38; 22, 3.33.54-62; Giovanni 12, 1-3; 13, 2.21-27.36-38; 18, 10.17.25-26; 19, 26-27; 21, 15-19; Apocalisse 1, 1-3.*

dalle cose, ardore di spirito, asprezza di penitenza, generosità di dolore, vivezza di fede, come nessun'altra cosa al mondo.

*È un dono.* Ma viene tolto se colui a cui è dato esce dallo spirito e si ricorda d'esser carne e sangue.

*È una sofferenza.* Ma se è sofferenza che stritola la carne e il sangue, ha in sé e con sé una vena di tale dolcezza rispetto alla quale la manna<sup>57</sup> degli antichi ebrei è amaro assenzio.

*È una gloria.* Ma non è gloria di questa terra.»

20 luglio.

Dice Gesù:

«E scrivi dunque. Nel soprannaturale non bisogna mai avere paura. Chi ti detta sa quello che si dice e chi ti legge capisce perché ho messo lui pure in condizioni di capire. Perciò via tutti i retropensieri umani. Ricòrdati che sei il mio portavoce, quindi devi dire quanto ti dico senza riflettere, umanamente, sull'impressione che altri ne possano avere.

Dunque: Le ragioni per cui feci di Pietro il capo della Chiesa invece di fare capo il mio Prediletto, sono diverse e tutte giuste. Non state a mettere sulla bilancia l'amore di Pietro e quello di Giovanni per trarre da questo il motivo della scelta. I vostri pesi e le vostre misure non hanno corso in Cielo. Furono due amori diversi come diverse erano le indoli, le età, le forme dell'amore. Diversi e ugualmente volti allo stesso scopo: *Io*, e ugualmente cari a Me. Dunque eliminate il *ma* e il *se* dell'amore da questo.

Pietro era il più maturo degli apostoli, già rispettato come capo da altri pescatori, divenuti poi apostoli; egli, come ho detto, conosceva la vita in tutte le sue pieghe di luce e di ombra, era dotato di forza di carattere, di ardimento e di una impulsività che ci voleva in quelle circostanze. Egli, per sua penosa esperienza, conobbe la debolezza di un'ora e *poté capire* le debolezze degli altri nelle ore di dubbio e pericolo.

L'ho già detto. Non era quello che mi amava di più. Era uno che mi amava con *tutta* la sua capacità d'amare, come del resto tutti gli altri dodici, Giuda compreso finché non prestò orecchio al seduttore.

Nella Chiesa, che si doveva formare tra tante lotte e insidie, vi era bisogno di uno che per età, autorità, esperienza e irruenza, sapesse imporsi agli altri. E chi come Pietro, in queste quattro doti necessarie alla formazione della mia Chiesa?

Giovanni era il più giovane. Anima di fiore, non sapeva il male della vita. Era un giglio dal boccio ancora serrato sul candore del suo interno. Si aprì nell'ora che il mio sguardo gli scese in cuore e non seppe più che vedere Me. Era un bimbo dal cuore di eroe e di colomba. Pietro era il sostegno del mio Cuore che vedeva il presente e il futuro, ma Giovanni era il conforto. Quanto conforto solo dal suo sorriso dolce, dal suo sguardo puro, dalle sue rade parole, ma sempre così amoroze! Essere vicino a Giovanni era per Me come riposare presso un pozzo fresco, ombreggiato da piante su un tappeto di fiori.

<sup>57</sup> la manna, di cui si parla in *Esodo 16*.

Emanava pace.

Ma potevo Io imporlo, per prudenza e per giustizia, agli altri più anziani? Occorre avere presente che erano uomini, destinati alla perfezione, ma uomini ancora. Ecco perché la mia Intelligenza prescelse Pietro adulto, conoscitore delle miserie spirituali, impulsivo, autoritario, a Giovanni mite, sognatore, giovane, ignaro.

Pietro era la “pratica”, il *genio pratico*. Giovanni era la “poesia”, il *genio poetico*. Ma quando i tempi sono duri, ci vogliono non solo penne di poeta ma pugni di ferro per tenere dura la barra del timone.

In compenso, al mio Prediletto ho dato la visione dei tempi futuri dopo avergli dato le mie confidenze più segrete e mia Madre. Potrei dire che Giovanni è l'ultimo, nell'ordine del tempo, E il primo, nell'ordine dell'avvenire, dei profeti grandi. Perché egli chiude il ciclo iniziato da Mosè riguardo all'Agnello che con la sua immolazione salva il mondo e vi alza il velo che avvolge l'ultimo giorno.

Ma credete però che in Cielo il mio fulgore incorona la fronte di Pietro e di Giovanni della stessa luce, e sarebbe bene per voi non fare confronti umani su esseri che sono sopraumani.»

---

*Dice ancora Gesù:*

«Considera il mio Fulgore e la mia Bellezza rispetto alla nera mostruosità della Bestia.

Non avere paura di guardare anche se è spettacolo repellente. Sei fra le mie braccia. Esso non può accostarsi e nuocerti. Lo vedi? Non ti guarda neppure. Ha già tante prede da seguire.

Ora ti pare che meriti lasciare Me per seguire lui? Eppure il mondo lo segue e lascia Me per lui.

Guarda come è satollo e palpitante. È la sua ora di festa. Ma guarda anche come cerca l'ombra per agire. Odia la Luce, e si chiamava Lucifero! Lo vedi come ipnotizza coloro che non sono segnati dal mio Sangue? *Accumula i suoi sforzi perché sa che è la sua ora e che si avvicina l'ora mia in cui sarà vinto in eterno*<sup>58</sup>.

La sua infernale astuzia e intelligenza satanica sono un continuo operare di Male, in contrapposto al nostro uno e trino operare di Bene, per aumentare la sua preda. Ma astuzia e intelligenza non prevarrebbero *se negli uomini fossero il mio Sangue e la loro onesta volontà*. Troppe cose mancano all'uomo per avere armi da opporre alla Bestia, ed essa lo sa e apertamente agisce, senza neppure più velarsi di apparenze bugiarde.

La sua schifosa bruttezza ti spinga ad una sempre maggiore diligenza e a una sempre maggiore penitenza. Per te e per i tuoi disgraziati fratelli che hanno l'anima orba o sedotta e non vedono, o, vedendolo, corrono incontro al Maligno, pur di averne l'aiuto di un'ora da pagare con una eternità di dannazione.»

---

*Devo spiegare io, se no non ci capisce nulla.*

---

<sup>58</sup> sarà vinto in eterno, come si dice in *Apocalisse 20, 10*.

È dalla sera del 18 che il buon Gesù mi fa vedere una bestiaccia orrenda ma così orrenda che mi dà ribrezzo e voglia di urlare. Il suo nome è noto. E il buon Gesù mi fa capire che quell'aspetto è sempre inferiore alla realtà, perché nessuna realtà umana può giungere a impersonare con esattezza la suprema Bellezza e la suprema Bruttezza.

Ora le descrivo la bestiaccia.

Mi pare di vedere un gran buco nero nero e profondissimo. Comprendo che è profondissimo, ma non ne vedo che l'orifizio, tutto occupato da un mostro orribile. Non è serpe, non è coccodrillo, non è dragone, non è pipistrello, ma ha, di tutti e quattro, qualcosa.

Testa lunga e puntuta senza orecchie e con due occhi sornioni e feroci che sono sempre in caccia di preda, una bocca vastissima e armata di ben aguzzi denti, sempre intenta ad acchiappare a volo qualche incauto che arriva a portata delle sue mandibole. La testa insomma ha molto di quella del serpe per la forma e del coccodrillo per i denti. Collo lungo e flessibile che permette molta agilità alla testa tremenda.

Un corpaccio lubrico ricoperto da una pelle come quella delle anguille (per intendersi) ossia senza scaglie, di colore fra il ruggine, il viola, il bigio scuro... non saprei. Ha persino il colore delle sanguisughe.

Alle spalle e alle anche (dico "anche" perché là finisce il ventre palpitante e gonfio di preda e comincia la lunga coda che termina a punta), sono quattro zampacce corte e palmate come quelle del coccodrillo. Alle spalle due alacce da pipistrello.

La bestiaccia non muove il gran corpo schifoso. Muove solo la coda che si divincola a "esse" qua e là, e muove la testa orribile dagli occhi fascinatori e dalle mascelle sterminatrici.

Misericordia divina! Che brutta bestiaccia! Dal suo antro nero sprigiona tenebra e orrore. Le assicuro che ieri, che la vedevo con tutta la sua più viva esattezza - e non capivo che ci stesse a fare - mi veniva voglia di urlare di ribrezzo. Meno male che vedevo che verso di me non guardava mai come per ripulsione. Reciproca ripulsione se mai. Se questo è una pallida raffigurazione di Satana, che sarà mai lui? Roba da morire due volte di fila solo a vederlo!

Meno male anche che, se in un angolo era la bestiaccia, vicino vicino era il mio Gesù bianco, bello, biondo... Luce nella luce! Confrontando la luminosa confortevole figura del Cristo con quella dell'altro, il suo sguardo dolcissimo, chiaro, con quello bieco dell'altro, c'è proprio da compiangere gli infelici peccatori destinati al secondo perché hanno respinto Gesù.

Ebbene, ora che l'ho visto... vorrei non vederlo più perché è troppo brutto. Pregherò perché il meno possibile di disgraziati vada a finire nelle sue grinfie, ma prego il buon Dio di levarmi questa vista.

Oggi è meno viva e ne sono gratissima al Signore. E ancora più grata perché la cara Voce mi fa capire il perché di quella visione che ieri mi terrorizzava credendola destinata a me per avvertimento.

Dice Gesù:

Ti ho già detto<sup>59</sup> che quanto è detto negli antichi libri ha un riferimento nel presente. È come se una serie di specchi ripettesse, portandolo sempre più avanti uno spettacolo visto più addietro.

*Il mondo ripete se stesso negli errori e nei ravvedimenti, con questa differenza però: che gli errori si sono sempre più perfezionati con l'evoluzione della razza verso la cosiddetta civiltà, mentre i ravvedimenti sono divenuti sempre più embrionali. Perché? Perché, col passare del mondo dall'età fanciulla ad età più completa, sono cresciute la malizia e la superbia del mondo.*

Ora siete nel culmine dell'età del mondo e avete raggiunto anche il culmine della malizia e della superbia.

Non pensare però che avete ancora tanto da vivere quanto siete vissuti. Siete al culmine, e ciò dovrebbe dire: avete altrettanto da vivere. Ma non sarà. La parabola discendente del mondo verso la fine non sarà lunga come quella ascendente. *Sarà un precipitare nella fine.* Vi fanno precipitare appunto malizia e superbia. Due pesi che vi trascinano nel baratro della fine, al tremendo giudizio. Superbia e malizia, oltretutto trascinervi nella parabola discendente, vi ottendono talmente lo spirito da rendervi sempre più incapaci di fermare, col ravvedimento sincero, la discesa.

Ma se voi avete proceduto così: a ritroso nel Bene, a capofitto verso il Male; Io, l'Eterno, sono rimasto fermo nella mia esatta misura del Bene e del Male. Dal dì che fu la luce<sup>60</sup>, e con essa ebbe inizio il mondo, è stabilito, *dalla Mente che non erra, ciò che è Bene e ciò che è Male.* E forza umana, la piccola forza umana, non può smuovere e sgretolare quel codice eterno scritto dal dito di Dio su pagine intoccabili e che non sono di questa terra.

Unica mutazione, dall'istante in cui il mio Volere creò il mondo e l'uomo, sta in questo: che prima dovevate reggermi e guidarvi sulle tavole della Legge e sulla parola dei Profeti; dopo aveste Me, Verbo e Redentore, a spiegarvi la Legge e darvi il mio ammaestramento, il mio Sangue, a portarvi con la mia venuta lo Spirito che non lascia ombre, a sorreggermi poi, nei secoli, coi Sacramenti e i sacramentali.

Ma che ne avete fatto della mia venuta? Un nuovo peso di colpe di cui dovrete rispondere.

Vogliamo guardare insieme le pagine antiche in cui sono le spiegazioni dell'ora attuale? Le hai sentite come un pungolo; ma Io te lo mostrerò meglio.

Cosa è promesso<sup>61</sup> a chi osserva la Legge? Prosperità, abbondanza, pace potenza, discendenza sana e abbondante, trionfo sui nemici, poiché il Signore sarebbe sul filo delle spade dei suoi servi contro coloro che vorrebbero alzare la mano sui figli dell'Altissimo. Cosa è minacciato a chi la trasgredisce? Fame, carestia, guerre, sconfitte, pestilenze, abbandono da parte di Dio, oppressione di nemici per cui i già figli dell'Altissimo diverranno simili a mandre perseguitate e spaurite, destinate al massacro.

---

<sup>59</sup> ho già detto il 31 maggio.

<sup>60</sup> la luce, nel racconto della creazione, in *Genesi 1, 3.*

<sup>61</sup> promesso... minacciato... per esempio in *Levitico 26; Deuteronomio 7, 11-16; 11, 26-28; 28.*

Vi lamentate dell'ora che vivete. Ma la trovate ingiusta? Il suo rigore vi pare troppo duro? No. È giusta e meno dura di quanto meritate.

Io vi ho salvato e risalvato in mille modi, Io vi ho perdonato e riperdonato da settemila e settemila delitti. Io sono venuto apposta per darvi Vita e Luce. *Io, Luce del mondo, sono venuto fra le vostre tenebre per portarvi la Parola e la Luce.* Non ho più parlato fra i turbini e il fuoco attraverso la bocca dei Profeti. No. Sono venuto Io, Io personalmente. Ho rotto con voi il mio pane, ho diviso con voi il mio giaciglio, ho sudato con voi nella fatica, ho consumato Me stesso nell'evangelizzarvi, sono morto per voi, ho dissipato con la mia Parola ogni dubbio sulla Legge, ho dissipato con la mia Risurrezione ogni dubbio sulla mia Natura, vi ho lasciato Me stesso perché fossi il vostro Cibo spirituale, atto a darvi la Vita, e voi mi avete dato la morte.

*Vi ho dato la Parola e l'Amore e il Sangue di Dio, e voi avete chiuso le vostre orecchie alla Parola, la vostra anima all'Amore, e avete bestemmiato il mio Sangue.*

All'antico Tabernacolo, dove erano<sup>62</sup> due tavole di pietra scritte dal dito di un Profeta e un poco di manna, *Io ho sostituito il nuovo Tabernacolo in cui è il Pane vero disceso dal Cielo e il mio Cuore dove è scritto il Patto dell'amore che voi, non Io, infrangete.*

Non potete più dire: "Non sappiamo come sia Dio". Ho preso Carne perché aveste una Carne da amare, non bastando alla vostra pesantezza di amare uno spirito.

Ebbene? Che avete fatto? Che avete *sempre più fatto*? Avete voltato le spalle a Dio, al suo altare, alla sua Persona. Non avete voluto Dio, il Dio Uno e Trino, il Dio vero.

Avete voluto degli dèi. E i vostri dèi attuali sono più obbrobriosi degli dèi antichi o dei feticci degli idolatri. Sì. Dei feticci degli idolatri. In quelli si annida ancora il rispetto per l'immagine di Dio, così come la loro mentalità e ignoranza la sanno concepire. E in verità, in verità vi dico che saranno molto meno severamente giudicati gli idolatri naturali di voi, idolatri di malizia, venduti alla peggiore idolatria: la autoidolatria.

Sì, vi siete creati degli dèi di carne, e carne corrotta, e davanti ad essi avete saputo osannare e piegare il capo e la schiena che non avete saputo curvare davanti a Dio. Avete disprezzato, rinnegato, deriso, spezzato la mia Legge; ma avete accettato e ubbidito, come schiavi e come animali addomesticati dal domatore, la bugiarda legge che vi hanno dato dei poveri uomini traviati più ancora di voi e il cui destino è tale da far tremare d'orrore tutto il Cielo.

Idolatri, idolatri, pagani, venduti alla carne, al denaro, al potere, a Satana che è padrone di questi tre regni nefasti della carne, del denaro e del potere!

Ma perché, perché, o popolo mio, sei uscito dal Regno che t'avevo dato, perché hai fuggito il tuo Re di Perfezione e d'Amore e hai preferito le catene e la barbarie del Regno di Satana e il Principe del Male e della Morte? È così che ricompensi l'Altissimo che ti è Padre e Salvatore? E ti stupisci se fuoco scaturisce dalla terra e fuoco piove dal cielo per incenerire la razza proterva e traditrice che ha rinnegato Dio e accolto Satana e i suoi ministri?

No, che Satana non ha bisogno di lavorare, di faticare per inghiottirvi! *Io devo faticare* per vedere di attirarvi ancora, poiché se voi avete rinnegato la vostra origine, Io mi ricordo di esservi Padre e Salvatore. Fino all'ora estrema, in cui sarete adunati per la

---

<sup>62</sup> dove erano, come si legge in *Ebrei 9, 1-5.*

selezione inesorabile, non rinnego i miei disgraziati figli e tento salvarli ancora.

Questo, o Maria, questo castigo non è immeritato. È giusto. È grave perché le vostre colpe sono gravissime. Ma non è, non è dato per cattiveria da un Dio che è tutto bontà. Il vostro Dio darebbe Se stesso per risparmiarvelo, se sapesse che ciò vi gioverebbe. Ma deve, *deve lasciare che voi stessi vi puniate delle vostre pazzie, dei vostri mercati colla Bestia.*

Mille e diecimila si perderanno in ogni angolo della terra. Ma qualcuno sentirà nell'agonia che vi strozza, risuonare la Voce di Dio, e alzerà dalle tenebre la faccia verso la Luce. Quell'uno che torna giustificherà il flagello, poiché - sappilo e pensa quale obbligo avete di custodirla - il prezzo e il valore di un'anima è tale che i tesori della terra non bastano a comperarla. *Occorre il Sangue di un Dio. Il mio.»*

22 luglio.

Dice Gesù:

«Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell'eterno essere di Dio è *un sempre "presente"*. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore.

Io non nego l'amore di Patria. Io, l'eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l'ho amata di una perfezione d'amore. La mia Patria terrena l'ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa<sup>63</sup>. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra<sup>64</sup> che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un Eterno Mietitore, per farne nutrimento al vostro spirito?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazaret dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, quelli che non hanno avuto veli nel vedere la Essenza Nostra, quelli che, aiutati da Me, hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo<sup>65</sup> del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell'uomo?

<sup>63</sup> **ho pianto su essa**, come si legge in *Luca 19, 41-44*.

<sup>64</sup> **la Pietra**, come in *Matteo 16, 18, che non crollerà*, come nella similitudine di *Matteo 7, 24-27; Luca 6, 47-49*.

<sup>65</sup> **miracolo** riferito in *Matteo 14, 15-21; 15, 32-38; Marco 6, 34-44; 8, 1-9; Luca 9, 12-17; Giovanni 6, 5-13*.

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, Io ero coi miei angeli fra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, *quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione*, o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.

Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato perché l'Italia fosse *realmente una e grande?*

E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie?

E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore di Patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

E che è giovato tutto ciò?

Avete prevaricato. *Vi siete creduto lecito tutto perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria.* Più Dio era buono e longanimo, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male facendo di esso un culto.

E allora? Di che vi lamentate?

Ma "abbominio della desolazione"<sup>66</sup> non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predata e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra di Pietro? E che volete di più?

Ma leggete con attenzione le parole di Giovanni<sup>67</sup> e non chiedete di sapere oltre.

*Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente.* Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, dei vostri corpi, nell'interno delle vostre case, nell'interno delle vostre istituzioni. *Dappertutto lo tentate e lo schernite.*

I miei angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana e i suoi precursori. Ma Io lo vedo e dico: Basta!

Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni ancor più segnati del segno della Bestia di quel che non siate voi d'Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce e alla sua Chiesa, eseguito solo

<sup>66</sup> **abbominio della desolazione**, come in *Daniele 9, 27; 11, 31; 12, 11*; richiamato in *Matteo 24, 15; Marco 13, 14*.

<sup>67</sup> **le parole di Giovanni**, specialmente in *Apocalisse 12*, come la scrittrice annoterà il giorno seguente.

per raffinata ipocrisia che cela, sotto il sorriso e l'inchino, la spada del sicario?

Sì. Compilate pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. *Ma fatelo apertamente e fatelo presto*<sup>68</sup>. *Uguualmente presto lo provvederò.*

È dolore parlare così e parlare ai meno colpevoli. Ma non ho, negli altri, orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno, almeno sotto la sferza del flagello, nell'agonia che stringe cuori e patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà!

*Ma non lo faranno. E pietà non ci sarà.* La pietà piena che vorrei darvi. Troppo pochi coloro che meritano, rispetto agli infiniti che demeritano ora per ora sempre più. Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe conoscere mutamento. Invece la giustizia segue il suo corso. *Siete voi che la obbligate a seguirlo.*

Ma se non sarà più pietà collettiva, *sarà giustizia individuale.* Coloro che macerano se stessi per amore di patria e dei fratelli, saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. *I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio non fossero mai nati.* Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio, rimarrà senza peso nel loro giudizio.

*Perdonerò agli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò a coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia.»*

---

*Dice Gesù:*

«*La speranza vive dove vive la fede.* La disperazione che conduce alla morte tante anime oggi ha per presupposto la mancanza di una fede vera. Infatti colui che ha fede vera, chiede con tale insistenza che ottiene.

Ma quando vedete che una preghiera resta non ascoltata, pensate pure che è viziata nella richiesta o viziata nella fede. Se è viziata nella richiesta, allora Io, che so, non vi concedo quanto vi darebbe la felicità d'un istante e il dolore per tutto il resto della vita terrena, e talora potrebbe darvi anche pene nell'altra per il malo uso che voi potreste fare del mio dono. Se è viziata nella fede, allora Io non la sento e non l'ascolto.

Il mondo non ha più fede e perciò non ha più speranza. Il mondo non crede che Dio è Padre onnipotente. Il mondo non crede che Dio è Padre amoroso. Se sapesse il mondo come è doloroso per Me non potervi aiutare sempre e non potere sempre farvi felici!

Io vorrei che i miei figli fossero tanto *miei* da avere solo pensieri santi e sante domande da fare al Padre, che allora le ascolterebbe sempre, sempre, sempre. Non le concederebbe sempre, ma le ascolterebbe sempre, e quando non potesse dare a un figlio ciò che un figlio chiede, sostituirebbe il dono non dato per ragioni di divina intelligenza, con cento altri conforti più grandi ancora.

Tu ne sai qualcosa, tu che sei giunta alla Fede vera nel Dio e Padre tuo. Ma se mediti bene il motivo base della morte della fede e della speranza, tu vedi che esso è la mancanza di carità.

Dio non è amato. Non dai cristiani solo di nome, ma da quelli che paiono essere

---

<sup>68</sup> **fatelo presto.** Su una copia dattiloscritto, la scrittrice annota in margine, a matita: *Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato da tedeschi.*

cristiani ferventi. Paiono, ma non sono tali. Molte pratiche religiose, molte preghiere, ma le une e le altre superficiali, fatte e compiute più per superstizione che per religione. Temono in molti che se non è detto quel dato numero di preghiere, che se non sono fatte quelle date funzioni, Dio li punisca, anzi - lasciano da parte Dio - non vadano bene le loro faccende. *Egoismo anche in questo.*

Non hanno capito cosa è l'amore del Padre verso i figli e dei figli verso il Padre. Dio è, credono che sia. Ma così lontano, astratto... che è come non ci fosse. Dio lo credono non solo lontano, ma arcigno e avaro. Dio lo credono seminatore di punizioni.

No. Il vostro Dio è sempre presso a voi. Non è Lui che si allontana, siete voi. Non è Lui che è avaro e arcigno, siete voi. Non è Lui che chiude le porte delle grazie, siete voi. *Le chiudete col vostro non avere fede e amore e speranza in Lui.*

Ma venite, poveri figli, venite a Me che ardo del desiderio di farvi felici. Venite a Me che mi accoro per non potervi stringere al seno e asciugarvi il pianto. Venite dall'Unico che vi dia bene e pace, e amore vero e eterno.

*Vivere presso a Me è gioia anche nel dolore. Morire con Me vicino è passare nella gioia.* Chi si affida a Me non deve avere paura di nulla sulla terra e di nulla nell'eternità, perché a chi mi è vero figlio Io apro un cuore di vero Padre pieno di comprensione e di perdono.»

23 luglio.

Dice Gesù:

*«Quando il tempo verrà, molte stelle saranno travolte<sup>69</sup> dalle spire di Lucifero che per vincere ha bisogno di diminuire le luci delle anime.*

Ciò potrà avvenire perché non solo i laici, ma anche gli ecclesiastici hanno perso e perdono sempre più quella fermezza di fede, di carità, di forza, di purezza di distacco dalle seduzioni del mondo, necessarie per rimanere nell'orbita della luce di Dio.

Comprendi chi sono le stelle di cui parlo? Sono quelli che Io ho definito<sup>70</sup> sale della terra e luce del mondo: i miei ministri.

Studio dell'acuta malizia di Satana è di *spegnere, travolgendoli, questi luminari che sono luci riflettenti la mia Luce alle turbe.* Se con tanta luce che ancora la Chiesa sacerdotale emana, le anime stanno sempre più sprofondando nelle tenebre, è intuitivo quale tenebra schiaccerà le turbe quando molte stelle si spegneranno nel mio cielo.

Satana lo sa e semina i suoi semi per preparare la debolezza del sacerdozio, onde poterlo travolgere facilmente in peccati, non tanto di senso quanto di pensiero. *Nel caos mentale sarà per lui facile provocare il caos spirituale.* Nel caos spirituale i deboli, davanti alle fiamme delle persecuzioni, commetteranno peccato di viltà, rinnegando la fede.

Non morrà la Chiesa perché Io sarò con essa. *Ma conoscerà ore di tenebre e orrore*

<sup>69</sup> molte stelle saranno travolte, come in *Apocalisse 12, 3-4.*

<sup>70</sup> ho definito in *Matteo 5, 13-16; Marco 9, 50; Luca 14, 34-35.*

simili a quelle della mia Passione, moltiplicate nel tempo perché così deve essere.

*Deve essere* che la Chiesa soffra quanto sofferse il suo Creatore, avanti di morire per risuscitare in forma eterna. Deve essere che la Chiesa soffra molto più a lungo perché la Chiesa non è, nei suoi membri, perfetta come il suo Creatore, e se Io sofferissi delle ore essa deve soffrire delle settimane e settimane di ore.

Come sorse perseguitata e alimentata da potere soprannaturale nei primi tempi e nei migliori suoi figli, *così ugualmente sarà di lei* quando verranno i tempi ultimi in cui esisterà, sussisterà, resisterà alla marea satanica e alle battaglie dell'Anticristo coi suoi figli migliori. Selezione dolorosa, ma giusta.

È logico che in un mondo in cui tante luci spirituali saranno morte si instauri, palesemente, il regno breve ma tremendo<sup>71</sup> dell'Anticristo, generato da Satana così come il Cristo fu generato dal Padre. Cristo figlio del Padre, generato dall'Amore con la Purezza. Anticristo figlio di Satana, generato dall'Odio con l'Impurità triplice.

Come ulive fra le mole del frantoio, i figli del Cristo saranno perseguitati spremuti, stritolati dalla Bestia vorace. *Ma non inghiottiti, poiché il Sangue non permetterà che siano corrotti nello spirito.* Come i primi, gli ultimi saranno falciati come manipoli di spighe nella persecuzione estrema e la terra beverà il loro sangue. *Ma beati in eterno per la loro perseveranza coloro che muoiono fedeli al Signore.»*

Lei mi aveva detto che per capire Giovanni bisognava leggere le sue epistole e l'Apocalisse. Ho preso la Bibbia e ho aperto a caso dove sono gli scritti del Prediletto. Mi si è aperta al 12° cap. Il Maestro me lo spiega così.

Mi accorgo che giorni fa<sup>72</sup> Gesù ebbe una frase simile al commento circa la maternità spirituale di Maria, che si vuole vedere adombrata nella donna vestita di sole. Ma oggi Gesù non ne parla, di Maria. Parla della condizione della Chiesa militante nei tempi ultimi. Leggerò attentamente l'Apocalisse sperando in Gesù che mi sia luce per capirlo.

24 luglio.

Dice Gesù:

«Ti ho già detto<sup>73</sup> che tutto il male che vi opprime ora è il frutto dell'abbandono della mia Legge da parte dei singoli e della società. La mancanza di fede, la mancanza di carità, la mancanza di speranza, la mancanza di ogni virtù hanno una sola origine: *la diserzione dalla mia milizia, dalla milizia cristiana.*

Come da un ceppo di radici venefiche, sono scaturite, al posto delle mie virtù, delle tendenze, dei vizi, delle passioni peggio che umane: demoniache. La pianta della vita cristiana è morta in quasi tutti i cuori, in molti vegeta a stento, in pochi è ancora florida, nutrita dal succo di Vita, ornata di fronde robuste.

<sup>71</sup> **il regno breve ma tremendo**, adombrato in *Apocalisse 20*.

<sup>72</sup> **Ggiorni fa, il 6 luglio**; donna vestita di sole, in *Apocalisse 12, 1*.

<sup>73</sup> **ho già detto**, specialmente il 21 e 22 luglio.

Né vi è da sperare che le cose cambino. Anzi volgeranno sempre al peggio perché, come un bosco invaso da piante parassitarie e da insetti nocivi si spoglia sempre più da fronde e frutti e finisce col morire, altrettanto avviene della società di ora, sempre più bruciata, soffocata, corrosa da mille tendenze viziose e da mille peccati.

I principali: odio, lussuria, prepotenza, frode. Le prime: negazione di Dio, dottrine avverse alla mia, culto esagerato di se stessi, egoismo e altre ancora.

La mia Parola non può scendere - seme e acqua di Vita e Vita vera - nelle anime. Esse sono troppo occupate da altre cose. *La maggioranza dei cristiani ha respinto il Cristo, perché al posto del Cristo ha messo se stessa o il potere, il denaro, la carne.* Chi meno manca, manca sempre, poiché non ha misericordia vera del suo prossimo. Chi è che non maledice, non impreca, al giorno d'oggi?

Ma tu non maledire, non imprecare, figlia che amo. *Lascia al tuo Dio il compito di punire. Tu ama e abbi misericordia, per tutti.* Anche per i colpevoli primi.

Sono dei disgraziati, sono dei disgraziati! Hanno rovinato tutto il buono che avevano con accogliere il male di Satana. Hanno barattato un'eternità di gloria per una ora di gloria terrena. Hanno venduto per trenta denari<sup>74</sup> la loro anima a Satana. Sono i Giuda della loro anima. Mi fanno sdegno e pietà. Sì, anche pietà, perché Io sono il Dio della misericordia e sento pietà dei miei figli travati.

Aiutami a salvarli dall'ultima colpa. Come vorrei poterli perdonare! Tu, figlia che amo, perdona. Dal tuo cuore che possiede Me e la mia Parola non escano altro che parole di pace e di perdono. Lo so che è difficile alla vostra umanità. Ma sopra di essa è lo spirito, e lo spirito è il regno del Signore. Ora come potete voi avere il Signore in voi se il vostro spirito non ha le stesse passioni del suo Re?

E le mie passioni, come le mie parole, sono sante, misericordiose, buone. Hanno tutte il sigillo dell'Amore, *dell'Amore vero che non è mai tanto amore come quando si immola per i fratelli e perdona ad essi.»*

---

*Dice ancora:*

«Non mi piacciono quelli che gridano<sup>75</sup>: "A morte!" dopo avere gridato: "Osanna!"

Se coloro ai quali è lanciato il grido di condanna vi avessero dato quella preda e quel benessere, ingiustamente carpito, che Io non ho potuto permettere vi dessero per non portare voi e loro ad una perfezione di orgoglio, voi li acclamereste. Non pensereste che altri al posto vostro soffrirebbero e che sono, come voi, figli miei.

*Lasciate a Me il giudicare, il punire, il premiare. Cercate solo, per voi stessi di meritare il mio premio. E siate coerenti e onesti.*

È incoerenza, disonestà, viltà, infierire sugli sconfitti, quale che sia la loro sconfitta,

---

<sup>74</sup> **per trenta denari**, come Giuda nel racconto di *Matteo 26, 14-15*.

<sup>75</sup> **gridano**, come per Gesù nel racconto di *Matteo 21, 9; 27, 22-23; Marco 11, 9-10; 15, 12-14; Luca 19, 37-38; 23, 18-23; Giovanni 12, 12-13; 19, 6.15*. La trascrizione dattiloscritta del presente breve "dettato" prosegue con il seguente brano posto tra parentesi, al termine del quale la scrittrice precisa, annotando a matita, che si tratta di *Nota di P. Migliorini*: "Il dettato precedente era di difficile applicazione nel giorno in cui fu dato, 24 luglio 1943. Al 26 fu propagata la notizia che Mussolini aveva dato le sue dimissioni in mano al Re e quanto avvenne o tentò avvenire in questo stesso giorno di disapprovazione verso l'uomo decaduto giustifica ampiamente le raccomandazioni del Signore non solo, ma rende credibile che sia stato proprio Lui a dettare questo scritto".

giusta che sia come punizione o dolorosa come frutto di immeritate circostanze.

È incoerenza perché non va all'uomo, ma all'azione dell'uomo, azione - ripeto - che avreste approvata, anche se non buona, qualora vi avesse dato un utile.

È, per la stessa ragione, disonestà: *tutti*, ricordatelo bene, *avete la vostra parte di colpa nell'ora attuale*. Chi ne ha meno di tutti, poiché non ha commesso peccato di adorazione di un uomo e non lo ha seguito contro la Legge, ha quello di non avere pregato mattina e sera per lui. I grandi hanno bisogno delle preghiere dei piccoli per restare grandi nel Bene.

È, infine, viltà perché infierire su chi non è più potente, ma anzi è il più disgraziato di tutti, odiato dal mondo, colpito da Dio, è colpa uguale a chi opprime un debole.

Queste cose, inconcepibili per la massa, sono sempre succo della mia Legge. E che la mia Legge è seguita superficialmente, e non sostanzialmente, lo prova il fatto del modo come le masse si rivoltano contro coloro che non vi hanno dato quanto il vostro egoismo attendeva.»

25 luglio.

Dice Gesù:

«Ecco, guardiamo insieme due miracoli<sup>76</sup> del Vangelo. Però, poiché Io sono Dio e parlo con intelligenza divina, non ti prospetterò i miracoli come solitamente vi vengono prospettati. Ma ti farò notare il miracolo nel miracolo.

Cominciamo dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci.

I miei sacerdoti predicano continuamente la potenza di Dio che sfama le turbe moltiplicando il poco cibo. Bello e dolce miracolo. Ma per un Dio che ha moltiplicato i soli nel firmamento, cosa è mai la moltiplicazione di poche briciole di pane? Io, il Cristo, il Verbo del Padre, vi insegno un altro miracolo nel miracolo. Un miracolo che potete compiere anche voi quando sapete raggiungere quella potenza che occorre.

Come ottengo Io quel miracolo? Soltanto col toccare i pani e con lo spezzarli con le mie mani di Dio? No. Dice il Vangelo: "...e rese grazie". Ecco il miracolo del miracolo. Io Figlio del Padre, Io Onnipotente come il Padre, Io Creatore con il Padre, *rendo grazie*. Prego il Padre, mi umilio con atto di sommissione e di fiducia. Io non mi credo esonerato dal dovere di chiedere all'Eterno Padre, il quale ha il dovere di soccorrere i suoi figli, ma ha anche il diritto d'esser riconosciuto come supremo Signore del Cielo e della Terra.

Io: Dio come Lui, me lo ricordo questo diritto e compio questo dovere e ve lo insegno. E col dovere di rispetto, quello di fiducia. *Il miracolo del pane moltiplicato si compie dopo che Io ebbi reso grazie al Padre*. E voi?

L'altro miracolo. La barca di Pietro, presa da venti contrari, imbarcava acqua e sbandava. E i miei discepoli, con una grande paura per la loro vita, si affannavano a raddrizzare il timone, a legare le vele, a gettare soprabordo l'acqua la zavorra, pronti a

<sup>76</sup> **due miracoli**, quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, già annotato il 22 luglio, e quello di Gesù che cammina sulle acque, riferito in *Matteo 14, 22-33; Marco 6, 45-52; Giovanni 6, 16-21*.

gettare le ceste dei pesci e le reti, pur di alleggerire la barca e giungere a riva.

Le burrasche sul lago erano frequenti e improvvise e non c'era da scherzare. Molte volte Io li avevo aiutati. Ma quel giorno Io non c'ero. Non c'ero materialmente, con loro. *Ma il mio amore era su loro perché Io sono sempre su chi mi ama.* E i discepoli avevano paura. Ma - ecco il miracolo - ma non chiamato, non presente, Io venni a mettere pace sui flutti e pace nelle anime.

*La bontà mia è un continuo miracolo, figlia, un miracolo sul quale troppo poco riflettete.* Quando vi viene presentato questo punto evangelico, vi si fa notare la potenza della fede. Ma la mia Bontà, che precorre anche ai vostri bisogni di discepoli e vi viene incontro camminando fra flutti di tempesta, perché non ve la fanno osservare?

È più grande dell'Universo, del Bisogno e del Dolore, la mia Bontà; ed è più vigilante di ogni intelligenza umana. *Ha radici nell'amore paterno di Dio, la mia Bontà.* Perché non venite ad essa, non le credete ciecamente, non attingete alla sua infinità?

*Io sono con voi fino alla fine dei secoli*<sup>77</sup>. Sono lo Spirito di Dio fatto carne. So i bisogni della carne, so i bisogni dello spirito e ho la potenza di Dio per aiutare i vostri bisogni, come ho l'amore che mi sprona ad aiutarli. *Poiché sono Uno col Padre e con lo Spirito, col Padre dal quale procedo e con lo Spirito per il quale presi carne, e del Padre ho la Potenza e dello Spirito la Carità.*»

Questa mattina sono rimasta a bocca aperta. Avevo finito di scrivere quanto sopra mentre Marta era a Messa e mamma dormiva. Raro, prezioso momento di silenzio, dunque. Una festa!

Torna Marta e mi dice, parlando del poco pane che aveva: "Mah! Ci vorrebbe che succedesse quello che dice il Vangelo oggi".

E io: "Perché? Che dice?"

E Marta: "Eh! dice della moltiplicazione dei pani e dei pesci".

Sono rimasta come un pesce, a occhi e bocca sgranati. Gesù mi aveva spiegato il Vangelo di questa domenica! Le assicuro che non pensavo *lontanamente* che oggi ci fosse questo brano evangelico.

26 luglio.

Dice Gesù:

«*Io sono la Voce del Padre mossa dall'Amore.* Come un fiume dilago sul mondo e vengo a cercarvi ad uno ad uno per impregnarvi di Me. Come instancabile pastore Io corro dietro alle mie pecorelle chiamandole con voce d'amore, e quando riesco a radunarne molte dimentico ogni fatica nella gioia di avervi intorno a Me. *Uso tutte le arti dell'amore per attirarvi al mio amore che salva.* Né, lo ripeto<sup>78</sup>, mi peserebbe il risoffrire la Passione,

<sup>77</sup> **Io sono con voi...** come in *Matteo 28, 20.*

<sup>78</sup> **Io ripeto,** perché lo ha già detto il 23 aprile.

e anche più inacerbata nel supplizio, se ciò valesse a radunarvi tutti nel mio ovile.

Ma fuori del medesimo sibila la seduzione e molti dei miei figli escono per seguirla. Troppi! Non finirò mai di dirlo che questo è il mio dolore. Quando vengono queste ore, in cui anche i migliori macchiano il loro esser migliori con lievito d'odio, Io soffro tanto. Poiché vorrei che foste penetrati di Me al punto di non scendere a livore d'odio verso chicchessia. *L'odio è la vostra rovina e voi ne fate la vostra dottrina*, poveri figli che non conoscete più le dolci erbe del perdono.

Molto sarà perdonato<sup>79</sup> a chi molto ama e perdona. *Molto, tutto* anche, se il vostro perdono sarà assoluto.

Non vi pare d'avere bisogno del perdono di Dio? Sì. *In verità vi dico che avete bisogno tutti d'essere perdonati settanta volte sette*, e che il vostro Dio sta col perdono per voi fra le sue mani divine in attesa che voi lo meritate con la vostra misericordia, perché Dio vuole il vostro bene. Io ve lo dico che sono la Voce del Padre e parlo in suo nome. Io ve lo dico che sono Colui al quale ogni giudizio è deferito dal Padre.

È detto<sup>80</sup>: «Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte, che per dieci giusti che restano nel Signore». Ma Io vi dico che triplice, che decupla festa si farà in cielo per un mio figlio che sa perdonare come Io seppi, e che quel perdono porta sulla terra la benedizione di Dio. E solo Io so di quanta benedizione avete bisogno per allontanare i castighi incombenti.»

27 luglio.

Dice Gesù:

«Molti, per trarre un ammaestramento, hanno bisogno di mille libri di meditazione. Ma no. Basta il mio Vangelo e la vita che vivete e che vi vive intorno.

Guarda, Maria, l'insegnamento di questi giorni. Cosa vedi? Una grande dimostrazione di debolezza umana. Con la stessa facilità con cui si agitavano in professioni di fede menzognera, così ora rinnegano tutto il già asserito.

Ma il *vero* cristiano non deve fare così quando vi è bisogno di testimoniare la sua fede. Hai visto come ha fatto il tuo Maestro davanti a Caifa? Lo sapevo che confessare che ero il Messia, Figlio di Dio, avrebbe provocato la condanna, la *più fiera condanna*. Ma non ho esitato. Io, che davanti agli accusatori ho osservato la regola del silenzio, qui seppi parlare alto e chiaro<sup>81</sup>, poiché tacere sarebbe stato rinnegamento sacrilego.

Quando sono in posta le cose del cielo non si deve esitare nella maniera di agire, poiché eterno è il frutto che viene dalla nostra parola. L'uomo, essere di carne e sangue, non saprebbe esser coraggioso di fronte a certe eroiche confessioni. Ed è per questo che l'uomo rinnega con facilità. Ma la creatura che vive nello spirito possiede il coraggio dello spirito, poiché *Io sono presso chi combatte contro il mondo e contro la propria*

<sup>79</sup> **Molto sarà perdonato...**, come in *Luca 7, 47*; **perdonati settanta volte sette**, come in *Matteo 18, 21-22*; **sono Colui al quale ogni giudizio è deferito dal Padre**, come in *Giovanni 5, 22.27*.

<sup>80</sup> È detto in *Luca 15, 7* (vi si legge, però, non dieci ma novantanove giusti)

<sup>81</sup> **seppi parlare alto e chiaro**, come si narra in *Matteo 26, 57-68*; *Marco 14, 53-65*; *Luca 22, 66-71*; *Giovanni 18, 19-24*.

*debolezza.*

E con Me è Maria, la Madre di tutti, l’Aiuto di tutti. È Lei che ha sorriso ai martiri per incuorarli al Cielo. È Lei che ha sorriso ai vergini per aiutarli nella vocazione angelica. È Lei che ha sorriso ai colpevoli per attirarli al pentimento. È Lei di cui ha bisogno l’uomo sempre, e specie nelle ore di più viva angoscia.

È sul seno della Madre che vi corroborate e trovate Me e il mio Perdono e col Perdono la forza. Perché se voi siete in Me, fruite dei doni del Cristo e non conoscete il perire.»

*28 luglio.*

Dice Gesù:

«Non è molto tempo che ti ho detto<sup>82</sup> di aiutarmi a salvarli, i colpevoli dell’ultimo peccato. Ma tu non hai capito quanto volevo dire. Hai pregato.

Mi basta questo perché, in verità, necessita solo a Me di capire *tutto*. Ma per voi, figli miei, non è necessaria la rivelazione assoluta. *Tutto quanto vi dico è un dono al quale non avete diritto, un dono spontaneo del Padre ai suoi più cari* perché è caro al mio Cuore farvi le mie confidenze, prendervi per mano ed introdurvi nel segreto del Re<sup>83</sup>. Ma non dovete pretenderlo. È tanto bello essere confidenti di un Dio, ma è anche tanto bello e santo essere figliolini, tutti e ciecamente abbandonati al Padre che agisce di suo proprio e i figli si lasciano condurre senza voler sapere dove il Padre li conduce.

State sicuri, o figli, *Io vi guido su vie di Bene*. Il vostro Padre non vuole che il vostro bene.

Sia i confidenti che i fidenti ci vogliono per la gioia del mio Cuore, ed è somma perfezione essere, poi, “confidenti-fidenti”. *Allora siete discepoli, già capaci di agire in nome del Maestro, e pargoli che si lasciano condurre dal Padre*. Siete, allora, il mio conforto e la mia letizia.

In un mondo quale è il vostro è così difficile per Me trovare anime di discepoli! Ed è ancora più difficile trovare, anche nei pargoli, anime di pargoli! Vi ha tanto corrotti il fiato della Bestia che ha ucciso la semplicità, la fiducia, l’innocenza, nella quale Io mi riposavo, anche nelle anime dei bimbi.

Ieri non ti ho detto nulla, Maria, e tu eri smarrita come uno che ha perduto la via. Ma Io sono non solo il tuo Maestro, sono il tuo Medico e medico non soltanto dello spirito, ma anche della tua carne. Ho visto, ieri, che eri troppo stanca e ho taciuto, serbandolo ad oggi tante parole per te. Non voglio che il mio piccolo portavoce si spezzi nello sforzo superiore alle sue forze. Oggi parlo per ieri e per oggi.

Tu hai pregato, offerto e sofferto secondo il mio desiderio di impedire il compiersi dell’ultima colpa. E vi sei riuscita, per quanto tu pensassi una cosa e in realtà “l’ultima colpa” fosse un’altra. Avevo ispirato nelle anime migliori molti desideri di pregare e soffrire per questo scopo, perché vi era bisogno di *molto, molto, molto* sforzo per vincere

<sup>82</sup> **ti ho detto**, il 24 luglio.

<sup>83</sup> **segreto del Re**, secondo l’espressione usata in *Tobia 12, 7*.

il pericolo. E vi è bisogno tuttora di *molto, molto, molto* sforzo per condurre a termine la cosa *senza degenerazioni peggiori del primo male*.

Ieri, unico segno del mio essere con te per esserti Luce e Voce, è stato il guidarti la mano nell'aprire il Libro alle pagine che a distanza di secoli parlano di ora. Le leggeremo insieme ed Io te le commenterò. Ma, da ieri, hai capito che in esse era "l'oggi".

È stato impedito un grande male, Maria, un grande male. Ho avuto pietà di voi, popolo che avete Roma cristiana per cuore. *Però, ora più che mai, bisogna molto pregare e soffrire, Maria, e fare pregare, e soffrire, se fosse possibile - ma è più difficile perché gli eroi della sofferenza sono molto pochi - perché il "grande male" debellato non germogli, come pianta maligna, in mille piccoli mali che finirebbero per formare un bosco maledetto in cui tutti perireste con orrore non immaginabile.*

Ho avuto pietà di voi. Ma guai se, a questa pietà strappata alla Giustizia, per l'istanza delle preghiere mie, di mia Madre, dei Protettori, e delle vittime, voi, o popolo mio, rispondeste con azioni che vi farebbero demeritare la mia grazia. Guai se alla unica grande "autoidolatria" succedesse la piccola e numerosa "autoidolatria"!

*Uno solo è Dio, e sono Io, e non vi è altro Dio all'infuori di Me.* Questo va ricordato<sup>84</sup>. Dio è paziente, ma non è, nella sua infinita pazienza, colpevole verso Se stesso. E colpevole sarebbe se spingesse la sua pazienza, nel non intervenire a dire: "Basta", sino ad una indifferenza verso il rispetto di Se stesso.

Per un idolo caduto non innalzate tanti idoletti, tutti ornati degli stessi segni satanici di lussuria, superbia, frode, prepotenza e simili.

*Se sarete buoni vi salverò sino in fondo. Ve lo prometto, ed è promessa di un Dio. E, nella mia Intelligenza a cui nulla è occulto - anche il più segreto dei delitti, anche il più insignificante dei moti umani - non pretendo che tutto un popolo sia perfetto. So che se dovessi premiarvi quando tutti aveste raggiunto la Bontà non vi premierei mai, ma intendo che se è inevitabile che qualcuno pecchi, la massa sia tale da imporre ai Capi una condotta degna del mio premio. Poiché, ricordatelo<sup>85</sup> sempre, i Capi compiono i Peccati, ma è la massa che, coi suoi peccati minori, porta i Capi al grande Peccare.*

E per ora basta, anima mia. Più tardi rileggeremo insieme Isaia e, come nella sinagoga e nel Tempio, Io te lo commenterò.»

29 luglio

Dice Gesù:

«Il Libro bisogna saperlo leggere non con gli occhi ma con lo spirito. Allora la Scienza soprannaturale che lo ha ispirato si illumina di luce di Verità. Ma per ottenere questo occorre avere uno spirito unito al mio Spirito. Allora è lo Spirito mio che vi conduce.

Ora guarda: nelle pagine di Isaia prendiamo, come tessere di un mosaico, le parole dei

<sup>84</sup> **va ricordato** ciò che è detto in *Esodo 20, 2-3; Deuteronomio 5, 6-7; Isaia 44, 6; 45, 5; I e ripreso in Marco 12, 29.*

<sup>85</sup> **ricordatelo**, perché già detto, per esempio, il 24 luglio.

capitoli letti insieme<sup>86</sup> e allineamole con vista soprannaturale. Ti risulteranno più chiare. Comincia da quelle che ti ho indicate per i colpevoli.

“Anche ad avere compassione dell’empio, egli non imparerà giustizia; farà cose inique nella terra dei santi e non vedrà la gloria del Signore.

Per questo ascoltate la parola del Signore, o schernitori, capi del mio popolo che è in Gerusalemme. Voi avete detto: ‘Abbiamo fatto alleanza con la morte abbiamo stretto un patto con l’inferno: quando passeranno i flagelli non verranno sopra di noi, perché abbiamo posto le nostre speranze sulla menzogna e dalla menzogna siamo protetti’.

‘Sarà distrutta la vostra alleanza con la morte, non esisterà più il vostro patto con l’inferno; quando passerà tempestoso il flagello vi travolgerà seco. E soltanto gli strapazzi vi faranno capire la lezione’.

Or dunque non schernite, che non sian più strette le vostre catene.

Guai a voi che vi rintanate nel vostro cuore per celarne al Signore i disegni! Fanno nelle tenebre le opere loro e dicono: ‘Chi ci vede? Chi ci riconosce?’ Perverso è questo vostro pensiero.

Guai a voi, figli disertori che formate dei disegni, ma senza di Me, e ordite una tela che non è secondo il mio spirito e accumulate peccato a peccato.

Per questo ecco quanto dice il Santo d’Israele: ‘Siccome voi avete disprezzato questa parola, avete sperato nella calunnia e nel tumulto e vi fondaste su queste cose, questa iniquità sarà per voi come breccia rovinosa impercettibile in alto muro, che all’improvviso, quando nessuno ci pensa, fa venire il crollo e va in frantumi’.

Guai a coloro che scendono in Egitto a cercare aiuti, e sperano nei cavalli, ed han fiducia nei cocchi, ché son molti, e nei cavalieri che son oltremodo vigorosi, e non han posto la loro fiducia nel Santo. Non han cercato il Signore.

L’Egitto è uomo e non Dio, i suoi cavalli son carne e non spirito, il Signore stenderà la sua mano e chi porge aiuto rovinerà, chi è aiutato cadrà e saranno annientati tutti insieme.

Guai a te, saccheggiatore! Non sarai anche tu saccheggiato? Guai a te, schernitore! Non sarai anche tu schernito? Quando avrai finito di saccheggiare sarai saccheggiato; quando, stanco, finirai di schernire, sarai schernito”.

Prima di parlare dei soggetti e delle promesse di Dio, commentiamo questo brano.

Il cuore dell’uomo, che il profeta chiama empio, è un impasto di superbia, di prepotenza, di ribellione. *La triplice lussuria è in esso*, trono su cui siede il Maligno per empire di pensieri demoniaci quel cuore che ha ripudiato Dio e la sua Giustizia. Non può, da questo cuore, uscire che iniquità, poiché suo Re è lo Spirito del Male, il quale concede effimeri trionfi scontati poi con imperiture rovine. Passa, l’empio che regna sotto il segno della Bestia, come un torrente di dolore e di corruzione nella terra dei santi - e Roma è terra di santi - trascinando al male altri empì minori e tormentando i figli del Signore.

È giusto che il Signore veli la sua gloria davanti all’empio, in questa e nell’altra dimora. Due volte l’empio vedrà la mia gloria, e vorrà non vederla poiché essa sarà per lui

---

<sup>86</sup> Dopo **letti insieme** la scrittrice lascia un breve spazio, nel quale poi scrive a matita: *cap. 26-33. I brani saranno citati nel seguente ordine: Isaia 26, 10; 28, 14-15.18-19.22; 29, 15-16; 30, 1.12-14; 31, 1.3; 33, 1.*

terribile: alla sua morte e nell'ultimo giorno. Allora Io gli chiederò: "Che hai fatto tu del popolo mio? Che dei miei doni?" E sarà domanda che lo scaglierà, come saetta da arco, nel fondo da cui non si esce.

La mia seconda Gerusalemme terrena è Roma. Terra prediletta in cui ho voluto la mia Chiesa e che, per essere centro del mondo, dovrebbe essere trattata come una fulgida reliquia da chi ne è capo. E invece, come si sono comportati i nuovi schernitori di Dio? Alleandosi al delitto che dà morte, sposando l'anima con Satana e credendo, con tale sacrilego meretricio, di salvarsi dai flagelli ai quali sottoponevano gli altri.

No. *La menzogna non salva*. Ve lo dice il Padre di Verità. Il signore della menzogna in essa vi ci invesca e al momento buono ve la rivolta contro per farvi perire. *Io sono che salvo e nessuno fuori di Me*.

Sarete spogli della vostra fallace armatura proprio nell'ora in cui la mia punizione vi colpirà, poiché Satana così agisce. Né può altrimenti agire perché esso può darvi frutti perituri. Io solo do protezione che non conosce fine e quando appaio, per salvare o per dannare, Satana fugge lasciandovi soli, o figli stolti del peccato.

Capirete chi è Dio e chi è Lucifero solo fra le strette della tortura. Terribile lezione! E più peccate e più la stretta sarà feroce *poiché vi è un confine anche alla mia Bontà illimitata, ma intelligente*. Ricordatevelo.

*Nulla è occulto al Signore di quanto l'uomo ordisce nell'ombra, anche in quella segreta del cuore*. E se i poveri vostri fratelli non vedono che l'esterno e possono essere ingannati dalla vostra ipocrisia, Io vedo tutto e agisco come le vostre azioni meritano, e come muro minato da piccola breccia, il vostro edificio, fondato sulla colpa, crollerà quando nessuno - né voi che vi tenete sicuri dell'alleanza col Padre della Menzogna, né il popolo che vi teme credendovi invincibili - se lo pensa.

Guai, guai, guai a voi che inducete il popolo mio a credere che Io proteggo il vostro mal fare. Guai a voi che inducete i miei figli alla sfiducia nella mia Giustizia! Risponderete anche di questo *poiché lo scandalo ricade su chi lo crea*. E quale scandalo più grande di indurre i piccoli a credere che Dio protegge ingiustamente i grandi che peccano?

Quante anime mi avete strappato, o operatori di iniquità! *Ma esse saranno ancora figlie della mia Misericordia*. Non così voi ai quali tutto avevo dato per attirarvi a Me e fare di voi strumenti di Bene e che vi siete dimenticati ogni cosa e mi avete posposto a Satana.

Guai a voi che formate alleanze dalle quali non può venire che male al mio popolo: male per la carne e male per lo spirito, e lo sapete che è male e lo fate ugualmente, male usando del potere, purché trionfi la vostra persona sulla terra. E che è la vostra persona? Un *pugno d'argilla* che conserva una forma sinché la Misericordia la tiene umida di superna rugiada e, una volta seccata, si sfarina come creta setacciata e si disperde.

*Le vostre alleanze, vera unione dei precursori dell'Anticristo, non hanno base e non hanno forza di vittoria*. Come voi stessi si sbricioleranno e rimarrà di esse solo un ricordo di orrore nelle carni, nelle case, nelle anime dei miei poveri figli.

Quando Dio tuona, che sono i cavalli numerosi e i cavalieri vigorosi? Pula che il vento sperde in tutte le direzioni. Sono Io che do forza agli eserciti. *Ma occorre che gli eserciti siano mossi per ragione giusta e non per ferocia e superbia*.

Ogni colpa sarà punita e punito sarà da Dio ogni scherno, poiché Dio, dice il Signore,

non sarà mai schernito e non è lecito opprimere i minori.

Però, osserva una cosa, Maria. Anche da parte dei minori ci vuole rispetto alla Legge, acciò abbiate con voi, sempre, il vostro Dio.»

30 luglio.

Dice Gesù:

«Guardiamo oggi quanto si riflette ai minori. Io dico<sup>87</sup>, per bocca di Isaia facendo parlare o parlando agli umili:

“Senza di Te, Signore, Iddio nostro, dei padroni ci hanno fatti schiavi, fa’ che soltanto per Te abbiamo a ricordarci il tuo Nome. Chi muore torna a vivere; i giganti non risorgono: per questo Tu li visitasti, li sterminasti e facesti sparire ogni loro memoria.

Va’, popolo mio, entra nelle tue camere, chiudi dietro di te le tue porte, nasconditi un lieve istante, finché non sia passato lo sdegno. Ecco, il Signore uscirà dalla sua dimora e visiterà l’iniquità di chi è contro di Lui sulla terra. In quel giorno il Signore visiterà colla sua spada dura, grande e forte, il Leviatan, l’agile serpente, il Leviatan, serpente tortuoso.

Con parole barbare, con lingua straniera, parlerà il Signore a questo popolo a cui ho detto: ‘Qui è il mio riposo, ristorate lo stanco, questo è il mio refrigerio’. Ma essi non hanno voluto darmi ascolto.

E il Signore ha detto: ‘Perché questo popolo mi si avvicina con la bocca e mi onora coi labbri, ma il suo cuore è lungi da Me, e mi rendono culto con precetti e insegnamenti d’uomini. Per questo Io di nuovo ecciterò l’ammirazione di questo popolo con prodigio grande, stupendo; perirà la sapienza dei savi’.

Perché l’oppressore è sparito, lo schernitore è annientato e sono sterminati quelli che tramavano il male. Che facevano peccare gli uomini colle parole, che tendevano inganni a chi li riprendeva e senza ragione si allontanavano dal giusto. Per questo il Signore dice: ‘Non sarà confuso Giacobbe, non ora arrossirà il suo volto, ma quando vedrà i suoi figli, opera delle sue mani, nel suo seno glorificherà il mio Nome. E quelli che erravano con lo spirito apprenderanno la scienza e i mormoratori impareranno la legge’.

In quel giorno ognuno getterà via i suoi idoli d’oro e d’argento che vi fecero le vostre mani per peccare e Assur cadrà per una spada che non è d’uomo, e la spada che non è d’uomo lo divorerà e fuggirà non davanti alla spada e la sua gioventù pagherà il tributo”.

La causa prima del male: *essere rimasti senza Dio*. Non avete voluto avere Dio per Padrone, e padrone benigno, e così avete avuto dei padroni che hanno avvilito la vostra libertà d’uomini alla mortificazione degli schiavi. Come schiavi vi hanno prestato, venduto, ritolto, come schiavi mandati alla morte, ridendo e ingrassando sul vostro dolore.

*Il mondo muore per non avere più Dio per Padrone; voi, in particolare, morite per non*

<sup>87</sup> dico, citando i brani nel seguente ordine: *Isaia 26, 13-14.20-21; 27, 1; 28, 11-12; 29, 13-14.20-24; 31, 7-8.*

aver voluto Dio per paterno Padrone. Volesse Iddio che ora vi volgeste a Lui!

*Nel suo Nome è la salvezza.* La vita è Vita nel suo Nome e la morte è risurrezione. Colui che vive nel Signore non muore in eterno. Sono i giganti, ossia coloro che alzano la loro potenza di carne e sangue, superba contro il Cielo, coloro che attirano il fulmine divino e crollano per non più risorgere. Hanno avuto tutto sulla terra, poiché per essi viveva solo la legge della carne e del sangue. Quindi è per loro finito il regno eterno e luminoso dello spirito. Finito da questa terra, dove, di loro stessa mano, l'hanno ucciso, e finito là dove non c'è limite di tempo, dove non entrano anime morte.

Quando l'ora dello sdegno scocca nel Cielo e scende a colpire la Giustizia *abbiate a norma Carità e Prudenza.* Ritiratevi, in luogo di schiamazzare come pollastrelle che vedono il nibbio, ritiratevi in luogo di mormorare, ché solo a Dio spetta il giudicare, e *pregate il Signore.* Carità e Prudenza per ottenere che il Male sia vinto dal Bene e la Pace trionfi negli Stati, nelle istituzioni, nei cuori.

Dio, per punire, non abbisogna dei vostri consigli. Sa quando e come deve usare la spada per uccidere il risorgente eterno, il Mostro che vi seduce, contrapposto al Risorgente divino che vi ha salvato e vi salva col suo Sangue, e al quale troppo spesso grandi e piccoli del mondo non sanno dare ascolto, sordi alle mie accorate preghiere di dare asilo *allo stanco d'Amore*, al vostro Gesù che soffre di un amore perfetto sempre respinto.

Oh! se veniste a Me col vostro cuore, figli così teneramente amati dal vostro Dio, Padre e Fratello! *Tutto strappereste al mio Amore se veniste a Me col vostro amore!* Tutto, perché è per Me sommo dolore non potervi coprire di doni in questa e nell'altra vita. Financo il culto che mi date ha perso molto del segno mio ed ha assunto forme umane più consone al vostro modo di agire pesante di pesantezza umana.

Tornate alla Sorgente, figli, alla Sorgente da cui rampolla Vita. Volgere di secoli non la caricano di vecchiezza, poiché il Tempo è un attimo di fronte alla mia Eternità. Lavate nella Sorgente la vostra anima, immergetevi il vostro spirito, perché *vedano.* Vedano Dio e i prodigi che compio per eccitare la vostra ammirazione di modo che la mente vostra si spogli della scienza dei savi, fallace scienza, e impari la Scienza da Me che sono la Sapienza di Dio.

Eppure lo vedete, o figli cari, cosa sa fare per voi il vostro Dio. Ho veduto l'afflizione del mio popolo eletto, quella che conoscete perché già su voi, e *quella che avreste conosciuto*, già pronta nell'ombra, e ho provveduto.

Ma guai anche a voi se la lezione non servisse. Come potrei sempre accorrere, provvedere, perdonare? Come se anche voi vi faceste oppressori? Come se voi pure diveniste schernitori? Come<sup>88</sup> se anche voi vi allontanaste dal Giusto che vi consigliasse per vostro bene e tramaste contro di esso i vostri inganni? Egli è portatore della mia Parola, egli e i suoi ministri. E nella mia Parola è la vera Scienza e la vera Legge che danno il Bene.

Fate che di gioia si colori il Volto del vostro Gesù e dei suoi discepoli *veri.* E si coloreranno così quel Volto e quei volti quando vi vedranno trionfare su tutte le idolatrie del senso, del denaro, dell'orgoglio, che vi hanno sempre tormentato.

Chi siano gli "Assur" lo capisci da te. Ma a tutti dico: *fate di non meritare come essi la*

---

<sup>88</sup> **Come...** Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce: *Il S. Padre parla un mese dopo.*

*spada che non è d'uomo.* No. Siate buoni. Il vostro Dio non vuol mostrarvi la spada che punisce, ma vuole aprirvi le braccia che non sanno che amare e benedire e dirvi: “Venite, o figli, a riposare nella Pace del Padre vostro”.»

---

*Dice Gesù:*

«Ed ora, dopo le tessere nere e quelle violacee, le tessere d'oro<sup>89</sup> del mosaico di Isaia.

“Dice il Signore: ‘Ecco, Io porrò a fondamento di Sion una pietra, una pietra eletta, angolare, preziosa, basata sui fondamenti; chi crede non abbia fretta’.

Chi procede nella giustizia e dice il vero, chi aborrisce il guadagno della calunnia e scuote dalle sue mani ogni regalo, chi si tura le orecchie per non sentire parlare di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male, abiterà in luogo eccelso, le fortezze delle rupi saranno la sua alta dimora.

Rivolgì lo sguardo a Sion, i tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora dell'abbondanza, tenda che mai potrà essere trasportata: i suoi pioli non saranno tolti in eterno e nessuna delle sue corde sarà rotta.

‘Dopo essersi inebriata nei cieli, la mia spada ecco piomberà sul popolo da Me condannato per giudizio alla distruzione’... Vi si incontreranno (nella sua terra devastata) i demoni ecc. ecc.

Cercate con diligenza nel libro del Signore e leggete: di queste cose non ne manca una, e l'una non è senza l'altra; perché ciò che esce dalla mia bocca lo comanda Lui e il suo spirito raduna le cose”.

La pietra eletta, angolare e preziosa, dalla base sicura su cui sorge la Sion eterna, è *la mia Chiesa e la Morale che viene dalla mia Legge*, di cui la Chiesa è cattedra. Vano è cercare di sostituire altra legge. *Nessuna è sicura e giusta come questa, perché questa è dettata da mente divina.*

Ma anche nei cuori Io pongo una pietra angolare su cui si deve basare la vostra spirituale e singola Sion e dalla quale deve il vostro spirito lanciarsi all'ascesa che lo porta a Me, nel regno soprannaturale per il quale Io vi ho creato e che non è chiuso per voi, sino al momento della morte, *ma che ha sempre aperte le sue porte di luce per voi.*

Beati quelli che fanno vivere nello spirito. *La loro vita terrena è anticipata beatitudine di amore con Me.* Costoro sono quelli che procedono in Giustizia e in Verità, che non cercano le ricchezze male acquisite con la frode e con l'usura, con l'inganno e la calunnia, sono coloro che non hanno sete di vendetta e fame di vizio, mondi di pensiero, di cuore e di mani.

Per essi sono serbate le dimore del Regno del Padre mio e fin da questa vita la grazia del Signore li cinge come di una fortezza di rupi. Sono i “sicuri”. Soltanto la loro volontà, se si perverte, può infrangere questa loro sicurezza che ha per pietre angolari la Volontà di Dio e la loro volontà, la Parola di Dio e la loro ubbidienza alla Legge.

La Gerusalemme di cui parla Isaia è quaggiù la mia Chiesa, anticamera della celeste

---

<sup>89</sup> *tessere d'oro*, cioè un terzo gruppo di brani, che saranno citati nel seguente ordine: *Isaia 28, 16; 33, 15-16.20; 34, 5.14.16-17.*

Gerusalemme. *In essa è abbondanza non di ricchezze umane, ma di tesori divini di Perdono e di Scienza, come nella celeste Gerusalemme sono tesori divini di beatitudini.*

Nessuna forza umana potrà, come turbine, devastare la mia Chiesa al punto di distruggerla. Io sarò con lei, a far da piolo e da corda. Quando l'ora sarà, in cui la terra cesserà d'essere, dagli angeli sarà trasportata in Cielo la mia Chiesa, *che non può perire, perché cementata dal Sangue di un Dio e dei suoi santi.*

Un popolo, dice Isaia, sarà colpito dalla spada di Giustizia. *Ma saranno molti di più, poiché il mondo ha fornicato col demonio in molte sue parti. Ed altre ancora sono in procinto di peccare, nonostante tutto quanto Io ho operato per tenerle nella via della Vita. Pregare, pregare, pregare molto per impedire nuove condanne, originate da nuove fornicazioni.*

I demoni... oh! i demoni sono già là dove Io punirò. *Sono i demoni, insediati da padroni nei cuori, quelli che portano a morte le nazioni.* E vi sono popoli in cui pochi cuori non siano dimora dei demoni: legioni e legioni demoniache muovono come fantocci, intere nazioni. E come posso Io regnare là dove i cuori si sono fatti dimora dei figli di Lucifero?

Altre applicazioni ha la parola profetica, ma Io ho voluto fartela vedere con riferimenti all'ora che vivete. Né dirti di più per non accasciarti di più.

Prega. Il tuo Dio ti aprirà le porte prima che tu conosca il massimo orrore. Per ora entra nella dimora del suo Cuore e *dàmmi il tuo amore per placare la mia Giustizia.* In verità ti dico che morire d'amore è la più cruenta delle morti perché si soffre non di una cosa sola, ma delle cose di tutto il creato. Si soffre per l'interesse di Dio e del prossimo. È la morte del tuo Gesù, poiché, sappilo, la parola più giusta sulla mia morte non è: flagelli, torture, croce; è: amore.

*È l'amore quello che ha sacrificato il Figlio di Dio. L'amore per voi. Sia l'amore quello che sacrifica i nuovi redentori.»*